

**Prezzo degli abbonamenti**

Regno e Colonie, con premio L. 18	5.50	4.50
Uolo postale	34	17.9

Per eleggere amministratore: **BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6**

# LA PATRIA

## il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

**Prezzo delle inserzioni**

Quarta pagina, e pagina corrispondente, divisa in 12 colonne...  
**ASSENSTIN & VÖGLER**  
 BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.  
 Telefono 9-3

Anno XXXI Martedì 10 agosto - 1915 - Martedì 10 agosto Numero 217

# Trincee austriache espuguate in Carnia e nella zona di Plava

## Il possesso di Cima Undici in Cadore assicurato alle nostre truppe

### Rinnovato tentativo del nemico d'incendiare il cantiere di Monfalcone

#### Il comunicato ufficiale

**COMANDO SUPREMO**  
 Bollettino N. 75

**9 AGOSTO 1915**

Nell'alto Comelico (Cadore), il possesso di Cima Undici venne stabilmente assicurato alle nostre truppe.

In Carnia, un nostro reparto a difesa del Passo del Cavallo fra il Freikofel e il Pal Grande, il mattino del 7 attaccò antistanti trincee austriache e ne scacciò l'avversario. A notte seguente in forze di riprendere le posizioni, ma fu respinto con sensibili perdite.



Nella zona di Plava le nostre truppe hanno occupato alcuni trinceramenti nemici verso Zagora e Paljevo, raccogliendovi munizioni, granate a mano e lanciabombe.

Sul Carso, l'azione continua a svilupparsi favorevolmente.

Nella giornata di ieri l'avversario rinnovò contro il cantiere di Monfalcone il lancio di bombe, suscitandovi di nuovo un incendio. Ad ovest del vivo fuoco dell'artiglieria avversaria, anche questa volta fu possibile alle nostre infaticabili truppe di domare rapidamente l'incendio.

Firmato: CADORNA

#### La situazione

Nella regione dell'Isonzo la nostra pressione costringe il nemico ad arretrare lentamente. Nella zona di Plava esso ha dovuto abbandonare alcuni trinceramenti in direzione di Paljevo e di Zagora: due località poste a est di Plava, alle falde delle colline che sorreggono il corso dell'Isonzo. Anche sul Carso la nostra avanzata progredisce favorevolmente: questo non deve far credere che i progressi compiuti dalle nostre truppe siano rapidi e facili; gli ostacoli accumulati sulla loro strada sono sempre formidabili: si tratta ormai, in quel settore, di una vera guerra d'assedio, con questa maggior difficoltà: che negli assedi il nemico è circondato da tutte le parti, mentre il campo trincerato di Gorizia e il vicino Carso sono da noi attaccate da una parte sola; per quanto questa tenda sempre più a serrarsi attorno alle posizioni nemiche. Bisogna dunque contentarsi di segnalare progressi quotidiani, anche se lentissimi, e sopra tutto compiacersi che ogni passo fatto in avanti sia definitivo, cioè non sia mai annullato dai contrattacchi avversari. Infatti finora gli austriaci non hanno potuto sfoggiarci da nessuna posizione da noi conquistata.

Per compensarsi dei propri insuccessi in questo settore, il nemico ha ripetuto il bombardamento a distanza del cantiere di Monfalcone, usando granate incendiarie che hanno appiccato il fuoco alle costruzioni in legno ed altre parti combustibili. I nostri soldati, nonostante il vivo fuoco nemico, hanno domato l'incendio.

Intanto due brillanti azioni si sono svolte nella zona alpina. Nell'alta valle del Comelico (Cadore) e precisamente a sinistra del passo di Monte Croce di Padola è stata occupata solidamente la Cima Undici (da non confondersi

#### La conquista di monte San Michele

**Com. sull'Isonzo 4 agosto.**

La conquista di Monte S. Michele, questa piccola altura che per la sua altezza (275 metri appena) meriterebbe piuttosto il modesto nome di colle che quello pomposo di monte, resterà uno degli episodi più belli della battaglia dell'Isonzo.

questa posizione che domina un tratto dell'Isonzo e che forma una delle colonne della porta di Gorizia, è ora sgombrata dagli austriaci.

Su Monte S. Michele alcuni reggimenti nostri non hanno mancato al loro nome di gloria imperitura. Gli austriaci, che hanno preso parte all'azione svoltesi su le sue pendici, e che hanno avuto la rara ventura di non esservi morti o di non aver dovuto abbassare le armi, ricorderanno questo nome con un brivido di spavento. Migliaia e migliaia tra essi dormono intorno a questo colle, macellati dalla nostra artiglieria, falciati dalla fucileria e richiodati nelle loro trincee dalle nostre baionette.

#### Lo spettacolo di serietà e di forza offerto dal popolo italiano secondo il deputato Destré

**PARIGI 9, sera (R.)** — Il deputato Destré pubblica nel Petit Parisienne un entusiastico articolo sul meraviglioso spettacolo di serietà e di forza che presenta in questo momento l'Italia.

Da due mesi, dice Destré, l'avanzata italiana su terre nemiche non ha conosciuto che successi, e le vittorie hanno seguito la bandiera tricolore in combattimenti relativamente importanti. Basta leggere i giornali italiani per rendersi conto della eccitazione degli spiriti. Questa esuberanza potrebbe essere scabbiata da un freddo osservatore con un ingenuo egoismo, ma in realtà essa rappresenta la gioia e un po' la sorpresa della nazione italiana di trovare il suo esercito superiore a quello che si attendeva. Essa si era lanciata nell'avventura con grande slancio, ma non senza apprensione. Si era accettata l'eventualità di qualche scacco. Ed ecco che da 60 giorni le notizie sono quotidianamente eccellenti, e si avvertono costantemente particolari che attestano l'intrepidezza e la risoluzione dei soldati. L'Italia è fiera dei suoi soldati, e si scopre più forte di quanto si credeva. Questa rivelazione della sua forza contribuisce a esaltare la coscienza nazionale e ad aprire i più vasti orizzonti, legittimando le speranze più audaci.

L'articolista, dopo avere descritto l'energica dimostrazione di simpatia all'on. Bissolati, conclude: — Si crede un po' troppo che qui in Italia si faccia troppo uso delle parole. Non è superfluo dimostrare che la sincerità e la logica hanno pure qui i loro diritti e che è il sentimento pubblico che lesisce.

#### Un istituto per gli orfani dei contadini morti in guerra

**ROMA 9, sera** — Il comitato nazionale per la mutualità agraria ha da tempo iniziato le raccolte dirette per il mantenimento di orfani di soldati morti in guerra, in una colonia agricola appositamente creata. Visto questo fervore di iniziativa, ha lanciato la proposta di una opera nazionale per i figli dei contadini morti in guerra. A tale scopo ha promosso la costituzione di un comitato promotore. Per ragioni di opportunità, essendo le regioni più vicine ai luoghi dove si combatte la nostra guerra nel Veneto, si volle che da colà fosse lanciata la proposta. Il 5 agosto ebbe luogo in Vicenza sotto la presidenza dell'on. A. Teso una prima riunione e l'idea ora la sua strada. Quanto prima una più importante adunanza si terrà in Roma. A scanso di equivoci il comitato promotore intende sì sappia che anche gli orfani delle altre categorie lavoratrici sono d'altronde degni di aiuto e perciò fece plauso alla iniziativa dell'unione magistrale per un istituto a favore degli orfani. Esso intende solo di affrontare il problema degli orfani dei contadini e risolvere in modo adatto la questione delle colonie agricole per l'assistenza e l'istruzione agraria di quelli, con la fondazione di un ente che renda possibile assicurare un avvenire degno agli orfani istruiti affidando ad essi piccole proprietà rurali.

#### L'on. Bissolati a Roma

**ROMA 9, sera** — Stamane col treno da Firenze delle 9.55 è giunto l'on. Bissolati nell'uniforme di sergente degli alpini, ed è stato subito riconosciuto dai viaggiatori, dal capo stazione, dai ferroviari, dagli impiegati postali, e da quanti erano sotto la tettoia, che hanno improvvisato una calorosa dimostrazione di viva simpatia al deputato del 2.º collegio di Roma, battutosi da valoroso al fronte e rimasto ferito.

L'on. Bissolati, sottrattosi alle cortesie parole d'augurio, alle strette di mano e alle felicitazioni rivoltesi da molti dei presenti, è subito entrato nell'ufficio sanitario. E' ancora sofferente per le ferite, ancora non del tutto rimarginate, toccate sul San Michele. Com'è è noto, l'on. Bissolati intende tornare al fronte e parteggiare a nuovi combattimenti. Intanto è notevolmente migliorato.

#### La conquista di monte San Michele

**Com. sull'Isonzo 4 agosto.**

La conquista di Monte S. Michele, questa piccola altura che per la sua altezza (275 metri appena) meriterebbe piuttosto il modesto nome di colle che quello pomposo di monte, resterà uno degli episodi più belli della battaglia dell'Isonzo.

questa posizione che domina un tratto dell'Isonzo e che forma una delle colonne della porta di Gorizia, è ora sgombrata dagli austriaci.

Su Monte S. Michele alcuni reggimenti nostri non hanno mancato al loro nome di gloria imperitura. Gli austriaci, che hanno preso parte all'azione svoltesi su le sue pendici, e che hanno avuto la rara ventura di non esservi morti o di non aver dovuto abbassare le armi, ricorderanno questo nome con un brivido di spavento. Migliaia e migliaia tra essi dormono intorno a questo colle, macellati dalla nostra artiglieria, falciati dalla fucileria e richiodati nelle loro trincee dalle nostre baionette.

La storia della conquista di S. Michele cominciò con un episodio epico. Su le sue pendici, salenti a gradinata sino al vertice, gli austriaci avevano stabilito numerose linee di trincee, proteggendole con largo groviglio di reticolati. In parecchi punti le trincee comunicavano tra di loro per mezzo di stretti corridoi, tortuosamente procedenti in mezzo alle siepi di acciaio dalle punte acute e pungenti. Questi passaggi potevano essere chiusi, costringendo così gli uomini situati nelle trincee avanzate ad una difesa disperata, essendo loro chiusa ogni possibilità di ritirata. In queste trincee erano poste truppe fedelissime, a cui gli ufficiali avevano avuto cura di narrare numerose di quelle storie fantastiche, in cui sono maestri i nostri avversari.

In alto il culmine del colle era stato trasformato in un vero e proprio fortino. Vi si prelevava mirabilmente la natura stessa del terreno: un lungo costone frastagliato, preceduto da un vallone, in cui si avanzavano due speroni rocciosi. La trincea del costone era una vera ridotta, costruita con grosse tavole, tronchi d'albero, materassature di terra battuta, con feritoie per i fucili e le mitragliatrici, piccolissime e chiudibili da uno sportello in lamiera. In esse si può dire che gli austriaci avevano messo a frutto l'esperienza di mesi acquistata nella guerra di trincea in altri settori. In una parola, era una di quelle posizioni formidabili, per la cui conquista in altri settori della guerra europea si sono impiegati dei mesi per rendersene padroni; qui furono impiegate meno di due settimane, e l'operazione si è svolta con una precisione matematica, con una concordanza di mezzi che possiamo con orgoglio affermare superba.

#### Un episodio epico

Come ho accennato in principio, l'operazione si iniziò con un episodio epico, di cui avete già notizie in una lettera del vostro Corretto. Per alcuni giorni la nostra artiglieria aveva fulminato le posizioni nemiche, specialmente allo scopo di sconvolgere e rompere le difese accessorie. Indi fu deciso l'attacco della fanteria. Prima però di farla avanzare era necessario aprire il varco, fra un fitto reticolato semi nascosto tra gli alberi di un boschetto. A compiere l'opera temeraria s'offerse numerosi volontari tra cui non mancavano gli ufficiali, e fra questi un tenente di cavalleria, che porta un grande nome della nobiltà siciliana. Fu pure designato un tenente del genio. Furono distribuite agli uomini le forbici taglia fili alla cintura e passata una bomba a mano. Prima di partire l'ufficiale del genio, rivolgendosi a quello di cavalleria, gli disse: — Abbracciamoci. L'opera che compiamo, se torneremo, deve renderci oggi e sempre fratelli.

#### Il "Trincerone"

Dopo alcuni giorni di sosta, il giorno... fu deciso l'attacco generale. Ne seguirono due giorni di lotte epiche, i quali furono coronati dal più completo successo e delle per bilanciare alcune migliaia di prigionieri, numerosi fucili e munizioni. La bandiera italiana sventolò sul costone, così valorosamente conquistato.

Gli austriaci che prima dominavano, alla loro volta dominati, dovettero indietreggiare sopra nuove posizioni. Parecchi feroci contro attacchi furono compiuti dal nemico, senza però ottenere stabili risultati. La vetta di S. Michele era ormai perduta per essi. In questi contrattacchi essi ebbero perdite enormi.

Si narra un ufficiale che il giorno... in un vallone i nostri trovarono dei vinti mucchi di cadaveri ammonchiati. Basta del resto avere visto i prigionieri fatti successivamente nelle varie azioni del monte per rendersi conto di quanta sia stata travolgente l'opera delle nostre artiglierie e del furioso attacco della nostra fanteria. Due o tre ore dopo si erano arresi; portavano ancora dipinta sul volto l'impressione di sgomento e di terrore, propria di chi, scampato da uno spaventoso pericolo, sembra quasi non persuadersi di essere vivo.

Un ufficiale austriaco prigioniero, diceva giorni fa: — «Il vostro Dante ha descritto l'Inferno, ma nessuna delle bolge in cui ha posto i suoi dannati è paragonabile a una trincea colpita dai vostri proiettili. Non è una grandine, è un diluvio che vi toglie il pensiero, la forza di agire, vi fa impazzire. Sono stato su altri fronti, ma non ho mai sofferto qualche cosa di simile. Vi erano dei momenti in cui ho desiderato la morte, per togliermi da quell'incubo atroce. Per il mio paese sarei ancora pronto a dare la vita, ma tornare in mezzo a ciò che ho passato non so se lo potrei».

E questo discorso non è il risultato dell'impressione isolata, ma trova innanzi a me un altro prigioniero austriaco, mercoledì ecci in quanto nei primi mo-



Mi raccontava un ufficiale che si trovava all'azione, un soldato friulano che, restando incolore per una di quelle miracolose evenienze non insolite nella guerra, ebbe il coraggio di tirare dentro una di queste ferite sei caricatori, mentre continuava ad urlare:

All'alba la trincea era in nostro potere, e con essa anche una seconda destinata ad appoggiare la prima. I nostri soldati si erano affacciati al monte e non volevano più lasciarsi. Passo passo i nostri soldati si aggrapparono ad esso, avanzando, mentre l'artiglieria continuava a battere furiosamente il monte. Inutilmente gli austriaci moltiplicarono i loro contrattacchi; inutilmente furono mandati da

continui rinforzi. Tutti i tentativi fallirono, malgrado che il nemico mantenesse il vantaggio della posizione.

poiché la nostra artiglieria abbatteva con una precisione matematica sopra di esse una di quelle valanghe di proiettili che gli inglesi hanno battuto con un neologismo «spari di acciaio», le quali creano delle zone in cui la vita è impossibile e che separano come una insormontabile barriera i due avversari. E in questo metodo la nostra artiglieria mostrò la sua meravigliosa precisione di tiro. Così i nostri soldati riuscirono a fare breccia nelle opere nemiche.

In certi punti le nostre posizioni erano così vicine alle austriache che l'artiglieria nemica non poteva più validamente sostenere.

Andare avanti! Ecco una parola faticosa, che basta a fare sparire qualsiasi incertezza, a far dimenticare ogni disagio e ogni pericolo. Mi diceva l'altro giorno un ufficiale: «La preoccupazione di noi ufficiali, appena cominciata l'assalto, è di trattenerne i soldati; altrimenti correrebbero troppo. Abbondano i casi di reparti per i quali, dopo una lunga permanenza in posizione specialmente bersagliata, venne proposto un periodo di riposo all'indietro; ebbene, i soldati supplicavano i loro capi di intercedere per non essere sostituiti in posizioni valorosamente conquistate. Più di una volta il comando supremo ha ceduto davanti al desiderio eroico di reggimenti gloriosi».

#### Un episodio gustosissimo è avvenuto nella battaglia del Carso

L'altro giorno un nostro reparto aveva occupato una trincea nemica presso M... Mentre buona parte degli uomini si rafforzarono su la nuova posizione occupata, alcuni soldati facevano l'ispezione di essa. Uno dei nostri soldati scopre in una escavazione della conca, la cui apertura era coperta di paglia, un deposito di bottiglie, la maggior parte champagne francese. Le bottiglie erano piene. Gli ufficiali austriaci, persuasi di restare sul posto chissà quanto tempo, non avevano dimenticato di fornire la loro mensa di una piccola cantina. E' il caso proprio di dire che avevano fatto il conto senza l'oste. L'oste pensò di farla il nostro soldato, il quale avvisò i suoi superiori della sua scoperta. Fu deciso di sturare una bottiglia e bere alla salute dell'Italia. Il bicchiere mancava. Ma i nostri sono ingegnosi: il soldato scoppiò prese uno dei tanti bossoli di shrapnell di cui era sparso il terreno, porò dentro di esso un po' di vino, lo riscalcò e poi offerse da bere agli ufficiali. Credo sia difficile riportare un brindisi più guerresco: sotto il fuoco bere il vino conquistato al nemico servendosi per bicchiere di proiettili.

#### Una proposta di pace di Guglielmo allo Czar?

**ROMA 9, sera (T. B.)** — La notizia telegrafata da Pietrogrado, che Guglielmo II pel tramite del Re di Danimarca avrebbe fatto proporre la pace allo Czar e che questi avrebbe nettamente respinto la proposta, ha prodotto una certa impressione. Forse la notizia così come è esposta non sarà esatta, ma il suo valore deriva dalla conferma che essa dà a tutte le induzioni che si sono fatte sul contegno della Germania in questi ultimi tempi. Da qualche mese nell'impero tedesco si parla di pace ed lo potevo alla vigilia della presa di Varsavia segnalare l'opinione di un autorevole personaggio, interprete degli alti circoli dell'Intesa, secondo la quale lo sforzo disperato delle armate germaniche contro la Russia era dettato dalla necessità sempre più urgente di potere imporre una pace favorevole. La Germania sente di avere raggiunto il punto critico e il culmine della sua potenza militare. Al di là della parabola, continuando nella guerra, dovrà fatalmente percorrere l'altro lato, poiché per quanto la sua preparazione sia mirabile e completa, deve pure avere un limite, oltre il quale si faranno sentire sempre più gravi gli elementi negativi: deficienza di uomini, esaurimento finanziario, disagio crescente nel paese. Non si sostiene per un anno uno sforzo gigantesco senza risentirne la fatica, e la fatica diventerà stanchezza; ecco perché vennero tollerati il manifesto dei socialisti e le manifestazioni di certi borghesi in favore della pace, ecco perché la Germania e l'Austria furono i soli paesi che facessero onesta e lieta accoglienza alle esortazioni papali. Ma la Quadruplice non può volere oggi una pace che sia desiderata dalla Germania. Ha un programma di liberazione ad attuare, un patto sacro cui tenere fede: Tutte le sue energie morali, tutte le sue risorse tecniche, tutti i suoi uomini armati saranno impiegati al conseguimento del fine. Vogliamo una pace europea, non una pace germanica, pace di libertà per tutti, con giustizia per tutti, non una pace iniqua che sanzioni le infamie commesse contro il Belgio e ribadisca sul collo dei popoli ancora schiavi dell'Austria e della Germania l'anello della servitù; una pace definitiva e onorata che non sia facile preda dell'arbitrio e della forza, che riabiliti l'umanità da tutti gli oltraggi patiti, che riporti in alto tutti i valori morali sommersi nella tempesta scatenata dal mondo dall'oltracotanza organizzata della barbarie teutonica. Vogliamo offrire noi la pace nella vittoria, non accettarla come una umiliazione e una confessione di impotenza. La civiltà ha diritto di respirare e respirerà solo quando gli imperi centrali dovranno chiedere, non offrire la pace.

#### Nuovi chiarimenti sulla revisione dei riformati

**ROMA 9, sera** — Il Giornale d'Italia reca: — Intorno alle recenti disposizioni del decreto luogotenenziale sulla revisione dei riformati delle classi 1892, 93, 94, ci sono giunte parecchie lettere con le quali si chiede se nei chiamati alla revisione siano inclusi anche tutti coloro che sono stati dichiarati rivedibili nelle leve antecedenti a quella del 1892 e i riformati alla visita in quell'anno o in quella del successivo. Possiamo chiarire il dubbio: contrariamente a quello che è stato detto, in base alle stesse norme vigenti per la leva, la revisione dei riformati non si fa sul criterio dell'anno di nascita, ma su quello della leva. Per l'esercito esiste la norma dell'anno di leva e non dell'anno di nascita. Ciò se un rivedibile nato nel 1890 è stato successivamente rinvio alla visita dei nati del 1891 e del 1892, e infine in quest'ultima visita è stato riformato, egli è incluso ugualmente nel recente decreto luogotenenziale, cioè deve presentarsi al distretto. Così anche per tutti coloro che per aver dimorato all'estero, anche se nati negli anni precedenti, siano stati inclusi nelle operazioni di leva dei nati del 1892, 93, 94.

Nel Giornale Militare Ufficiale di sabato prossimo saranno pubblicate tutte le disposizioni in applicazione del decreto luogotenenziale numero 1199.

Per quanto riguarda poi l'arruolamento di quei riformati i quali alla visita di revisione fossero dichiarati abili al servizio militare, dalla circolare verranno dette le norme. Essi seguiranno le sorti della classe alla quale effettivamente appartengono per anno di nascita, e non da quello nel quale furono riformati. Così ad esempio un nato nel 90, riformato nel 912 perché dichiarato inabile nel 910 e il seguirà la sorte del 90 e non quella del 92.

La chiamata avverrà insieme a quella della classe del 96 per la quale un decreto luogotenenziale ha già disposto l'anticipo di arruolamento.

#### Un'offerta del Papa in denaro ai cattolici della Prussia orientale

**ZURIGO 9, sera (F. R.)** — Secondo la Reichspost di Vienna il Papa avrebbe indirizzato ai cattolici della Prussia Orientale una lettera di simpatia, e avrebbe fatto loro pervenire una considerevole offerta di denaro.



# I russi all'offensiva presso Riga

## La pressione austro-tedesca sul Narew e sul Wieprz



### Vittoriosa offensiva russa in direzione di Riga

PIETROGRADO 9, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: In direzione di Riga abbiamo sloggiato il nemico dalla regione tra la Duina e il fiume Bekau, sul corso inferiore dell'Ad. Sulle strade ad est di Ponevies i combattimenti continuano come anteriormente senza modificazioni essenziali. Gli attacchi del nemico contro Kowno ed Osowiec, respinti il 6, non sono ricominciati all'indomani.

Il nemico dalla linea del Narew continua a pronunciare vigorosi attacchi su tutta la fronte. Grosse masse nemiche sono dirette sul settore Lomza-Ostrow. Sulla destra della media Vistola la giornata del 7 si è chiusa senza importanti cambiamenti.

Sulla sinistra del Wieprz vi sono stati ostinati combattimenti di retroguardia. Durante i controattacchi abbiamo fatto alcune centinaia di prigionieri.

Fra il Wieprz ed il Bug nessun cambiamento essenziale. Sulla sinistra del Bug, tra i fiumi Turija e Luga, abbiamo premuto con successo sopra una larga fronte le avanguardie nemiche.

### L'offensiva germanica nel settore Lomza-Ostrow

BASILEA 9, sera. — Si ha da Berlino in data 8: un comunicato ufficiale dice: Il gruppo tedesco si avvicina alla strada Lomza-Ostrow-Wyszow. Su diversi punti l'avversario oppone un'accanita resistenza. A sud di Wyszow è stato raggiunto il Bug ed è stato occupato Serock alla foce del Bug. Dinanzi a Nowo Georgiewsk i corpi di investimento si impadronirono delle fortificazioni di Zegre. Presso Varsavia abbiamo raggiunto la riva orientale della Vistola e del Bug. All'ala destra dell'esercito del generale Mackensen si combatte ancora. (Stefani)

### Avanzata austriaca fra la Vistola e il Wieprz

BASILEA 9, sera. — Si ha da Vienna 8: Un comunicato ufficiale dice: L'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando ha continuato l'attacco nel settore fra la Vistola e il Wieprz. I corpi di attacco avanzati immediatamente ad ovest del Wieprz hanno respinto il nemico da parecchie linee e si sono impadroniti nel pomeriggio di Lubartow e si sono avanzati verso nord fino al gonito del fiume. Il nemico si è ritirato al di là del Wieprz. Anche ad ovest di Michow le nostre truppe hanno riportato un successo. Il nemico, per parare il nostro attacco, era passato ad una controffensiva la quale è terminata con un corpo a corpo. Il nemico è stato respinto. Presso Lubartow e presso Michow abbiamo preso 23 ufficiali e seimila soldati, ci siamo impadroniti di due cannoni, di 11 mitragliatrici e di due furgoni di munizioni. Minacciati dalle truppe austro-ungariche che si avanzavano da sud contro il Wieprz inferiore, i corpi russi rimasti nella regione della Vistola a nord-ovest di Iwanograd hanno cominciato stamane a ritirarsi verso nord-est. Le forze austro-ungariche e tedesche li inseguono. Fra il Wieprz ed il Bug il combattimento continua. Nella Galizia orientale la situazione è invariata. (Stefani)

### La battaglia continua su tutto il fronte del Caucaso

PIETROGRADO 9, sera. — Un comunicato dell'esercito del Caucaso in data 6, dice: I combattimenti continuano su tutta la fronte. (Stefani)

### In Francia e nel Belgio

#### Vive azioni d'artiglieria su quasi tutta la fronte

PARIGI 8, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nella parte occidentale della fronte qualche azione di artiglieria, e cioè in Belgio, nel settore di Steenstraete, ad Hatas, in Artois, sulla fronte di Santerre e nella valle dell'Aisne ove Soissons è stata bombardata. Nelle Ardenne non si segnalano che lotte a colpi di bombe e di granate da trincea a trincea. Nella Woerth vi è stata una notevole attività di artiglieria specialmente nella regione di Flirey e nel Bois de Prétre. Nei Vosgi i tedeschi hanno attaccato nuovamente ieri sera le nostre posizioni del Lingemano sono stati completamente respinti. L'Hilsenfirst è stato fortemente bombardato dal nemico. (Stefani)

#### Nuovi attacchi tedeschi falliti

PARIGI 9, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Artois notte movimentata nel settore a nord di Arras. Un attacco tedesco a nord della stazione di Souchez è stato respinto. Nel settore di Neuville Saint Vaast, ad est della strada di Lilla, i tedeschi, dopo aver fatto esplodere una mina, hanno violentemente bombardato le nostre posizioni ed hanno cercato di uscire dalle loro trincee. Sono stati immediatamente arrestati dai nostri fucili di fanteria e di artiglieria. In Ardenne, presso la strada di Vienne Le Chateau-Bunardville, il nemico ha attaccato a colpi di granate e petardi i nostri posti avanzati e le trincee vicine. E' stato respinto sulle sue linee dal nostro fuoco. Nella parte occidentale della foresta della Haute Chevauchée fino a Vanouges lotta a colpi di bombe e di granate e fuocileria per una parte della notte. Nei Vosgi un nuovo attacco tedesco contro le nostre posizioni del Lingemano, promulgato verso l'una, è completamente fallito. I nostri tiri di sbarramento hanno inflitto al nemico sensibili perdite. (Stefani)

#### Attacchi francesi respinti

BASILEA 9, sera. — Si ha da Berlino 8: Un comunicato ufficiale dice: Gli attacchi francesi con granate a mano a Sauchez e i controattacchi contro la trincea tolta ieri l'altro al nemico nell'Argonne occidentale sono stati respinti. I combattimenti nei Vosgi a nord di Munster hanno ricominciato ieri nel pomeriggio, ma la notte è passata tranquilla. (Stefani)

#### Voci svizzere sulla lotta in Alsazia

LUGANO 9, sera (D. B.). — Correvano ieri, secondo telegrammi da Basilea, notizie sensazionali sui combattimenti in Alsazia. Si affermava che i reggimenti bavaresi erano stati decimati, tenendo un attacco contro Thann. Si raccontava che Dornach, sobborgo di Mulhouse, era stato evacuato per ordine militare, perchè era esposto al fuoco della artiglieria francese. Comunque, da Basilea si udiva lontano ininterrotto il rombo delle cannonate e i lugubri boati creavano altre voci fantastiche, che, come per quelle sopra accennate, sarà prudente attendere siano confermate da altra fonte.

#### L'intesa fra gli alleati per la futura grande offensiva

LONDRA 9, sera (M. P.). — L'Observer esaminando la situazione generale, scrive che la grande offensiva degli alleati contro gli imperi centrali avrà luogo in tempo utile. «Per il momento, dice il giornale, non dobbiamo scappare delle forze in tentativi prematuri. Gli imperi centrali saranno attaccati ad ovest e a sud alla loro volta e nel modo che converrà di più. Tutti gli alleati si concerteranno sulla condotta generale della guerra. L'imperatore tedesco non è un ingenuo, e neppure uno sciocco. I suoi consiglieri gli rassomigliano. Gli imperi centrali hanno ora l'incontestabile vantaggio di continuare la guerra sotto una direzione unica: circostanza questa assai preziosa ai loro vasti piani e alle loro pronte decisioni. Ma da parte degli alleati, già si è fatto un progresso notevole, perchè essi agiscono presentemente sulla base di una intesa comune».

#### Vano tentativo tedesco di distruggere due idroaeroplani

PARIGI 9, sera. — Al largo di Neuport i tedeschi hanno tentato di distruggere due idroaeroplani alleati, mediante il tiro di granate di grosso calibro. Le nostre artiglierie hanno ridotto rapidamente al silenzio le batterie nemiche. Dei due aerei, uno è rientrato coi propri mezzi, l'altro fu rimorchiato senza danni fino alla riva. (Stefani)

#### Grande manifestazione franco-italiana a Vichy

PARIGI 9, sera. — Il Figaro ha da Vichy: Si è costituito un comitato composto di tutta la colonia italiana e di 100 personalità di Vichy, per ricevere l'ambasciatore Tittoni in occasione delle grandi manifestazioni franco-italiane che avranno luogo il 28 dal presidente del comitato Prestat e dal vice presidente Aletti e Baldini. (Stefani)

### Nei Balcani Il primo vantaggio dell'azione della Quadruplice

ROMA 9, sera (T. B.). — Mentre si attende che Atene e Nisch completamente e ufficialmente facciano conoscere la loro volontà in ordine alle richieste mosse a quei governi dai rappresentanti della Quadruplice, continuano i commenti e le voci intorno al supposto atteggiamento negativo della Grecia. Ripeto oggi quello che dissi ieri: nulla si sa di sicuro, nulla è compromesso. Rimangono le informazioni di fonte inglese — e quelle attinte ai circoli balcanici di Roma non sono affatto pessimiste — le quali attribuiscono al signor Gumaris il proposito inflessibile di non cedere alla Bulgaria neanche un metro di territorio, respingendo nettamente le richieste su Cavala e il suo interland. Tali informazioni non sembrano del tutto fondate. Ma se anche le intenzioni attribuite al presidente del Consiglio greco fossero esatte, quale valore si può riconoscere all'atteggiamento dell'attuale governo ellenico? Non sapeva forse la Quadruplice che il signor Gumaris era stato assunto al potere in sostituzione di Venizelos, il programma del quale coincide perfettamente con le richieste avanzate ora per ottenere il nuovo accordo balcanico? E il Re? E sempre Re Costantino del parere che convenga alla Grecia mantenere il suo punto di vista intransigente, contro gli interessi più evidenti balcanici e a favore degli imperi centrali? Intanto si comincia col osservare che la crisi interna della Grecia è tutt'altro che superata e che l'opposizione di un governo il quale non possiede nessuna vitalità, avendogli le spese nelle ultime elezioni politiche negata la propria fiducia, ha un valore relativo. Poi si rileva che tanto per tutto il linguaggio della stampa, quanto per tutti i giudizi apparenti, lo stesso gabinetto Gumaris sembra essersi persuaso della necessità di venire a più miti consigli. Che vi sia stato indotto dall'aggravarsi della situazione interna e dal pericolo che potrebbe sorgere da un più aspro dissidio fra la maggioranza parlamentare e la corona, è una ipotesi che va considerata, perchè verrebbe a giustificare anche un cambiamento nella opinione del Re. Verò è che in Grecia il Re, in base alla costituzione, può scegliere per tre volte consecutive la Camera, ma è tanto evidente che malgrado la costituzione delle gravissime contingenze attuali un nuovo scioglimento della Camera avrebbe tutta la portata di un colpo di stato. Si sente così forte Re Costantino da osare tanto? E nello stesso interesse della dinastia, ha egli bene misurato le conseguenze della lotta che dalla situazione verrebbe creata nel paese quando la Quadruplice fosse vincitrice e la Grecia si trovasse esclusa totalmente dai benefici della guerra? Poiché è necessario che una eventualità il governo e il Re di Grecia se la prospettino come tutte altre probabili e tengano presente che in ogni caso l'Inghilterra, Francia e Italia domini come nazioni varranno sempre più nel Mediterraneo della Germania e dell'Austria, quali che siano i risultati della guerra continentale, che non possono essere sfavorevoli all'Intesa.

Sul mare la situazione non potrà mai allontanarsi così profondamente da vulnere quel dominio che oggi la Quadruplice vi esercita incontestabilmente. Ma il beneficio primo dell'azione concorde intrapresa dalla diplomazia della Quadruplice sarà quello di avere dissipato ogni equivoco. Noi sapremo presto quali sono gli amici e quali i nemici nostri. Ogni arte di dissimulazione cadrà, ogni insidia sarà sventata da questa prova del fuoco. La Bulgaria a suo tempo avrà avuto la dimostrazione irrefutabile che i suoi veri nemici stanno a Vienna e a Berlino e saprà regolarli di conseguenza nel presente e nel futuro. L'Intesa le ha provato coi fatti la sua buona volontà di reintegrarla nei territori di cui venne spogliata. Atene, ipnotizzata dalle mende tedesche, non si sarà piegata alla necessità di una politica superiore? Tanto peggio. Dovrà prima o poi scontare questo grave errore e rassegnarsi a vedere procrastinata definitivamente l'attuazione del proprio programma nazionale. Ad ogni modo la Quadruplice avrà saputo portare un po' di luce nel groviglio delle cose balcaniche.

#### La necessità della Lega balcanica secondo un ex-ministro serbo

PARIGI 9, sera (R.). — Il Petit Journal ha intervistato il signor Zukovitch, ex ministro di Serbia degli affari esteri, sull'importante questione di una unione balcanica. «Ecco la nostra speranza, ha detto l'ex ministro. Occorre infatti lavorare alla costituzione dell'Unione balcanica. E' necessario che tra serbi, bulgari, rumeni e greci intervenga un accomodamento. Ma non arriveremo a tale accomodamento, se non in seguito a reciproche concessioni, le quali dovranno essere basate sull'equità, perchè tale accomodamento possa essere duraturo».

#### Due fratelli alpinisti uccisi sulla Jungfrau

INTERLAKEN 9, sera. — Una colonna di soccorso è partita domenica mattina da Jungfrau per ricercare due studenti, i fratelli Frick di Zurigo, che, senza guida, affrontarono lunedì scorso la Jungfrau, dove furono sorpresi da una tempesta di neve, per cui dovettero passare la notte al di sotto della cima in compagnia di altri turisti anch'essi senza guida. Questi ultimi riuscirono a raggiungere la vallata, ma i fratelli Frick scomparvero. Verso mezzogiorno la colonna di soccorso avvertì per mezzo di segnalazioni il rinvenimento di due cadaveri. Molti uomini partirono da Jungfrau per aiutare a portarli alla valle. (Stefani)

### La classe del 1917 chiamata alle armi in Germania

(Nostra servizio particolare) PARIGI 9, sera (R.). — Il Journal riceve da Tolone: Un maggiore medico francese, che, dopo essere stato prigioniero dei tedeschi per 11 mesi, è ritornato a Tolone, ha dichiarato che da 7 o 8 settimane erano stati affissi sulle cantonate delle città tedesche gli avvisi per la chiamata alle armi della classe 1917. Egli ha potuto impostare durante il suo viaggio dalla Germania nella Svizzera che in tutte le città tedesche la chiamata alle armi della nuova classe si svolge regolarmente.

### La pace degli imperialisti tedeschi

(Servizio particolare del « Resto del Carlino ») ZURIGO 9, sera (F. R.). — Qualche settimana fa il noto pronunciamento dei tre deputati socialisti Haase, Bernstein, Kautsky ha provocato una enorme impressione, e non solo in Germania. Era infatti la prima volta dopo la guerra che il socialismo tedesco prendeva una netta posizione contro il proprio governo e contro l'azione annessionista degli imperialisti tedeschi. Qualcuno in Germania aveva osservato che la manifestazione socialista appariva alquanto esagerata, perchè il timore di grandi pretese espansioniste sarebbe stato infondato. Le dichiarazioni di alcuni deputati, del Cancelliere e del Re di Baviera sarebbero state fraintese. Oggi un fatto nuovo ci convince della verità dell'accusa contenuta in quel pronunciamento. Fra pochi giorni in Germania si discuteranno le basi della possibile conclusione di pace. Già i vari partiti hanno avanzato, per quanto con tutta riserva, i loro progetti. Ma nessuno di questi può essere paragonato per spudoratezza ad un nuovo pronunciamento dell'indirizzo imperialistico, redatto e firmato da numerosi professori e industriali tedeschi, che deve essere già stato consegnato a Bethmann-Hollweg. Esso contiene nelle sue linee generali e desiderata della Germania, come base di trattative di pace, e porta fra le altre firme quelle di Meinicke, professore di storia all'Università di Berlino, di Schumacher, professore di economia nazionale, di von Reichenau, inviato imperiale a riposo, e di molti altri. Data l'importanza dei nomi che l'accompagnano, ve ne riferisco ampiamente. Ecco, se non altro, servirà a convincere sempre più il mondo della necessità che la Germania sia schiacciata a qualunque costo. Messa su queste basi, la guerra contro la Germania è più sacra, più necessaria nell'interesse generale dell'umanità.

#### Il pericolo francese

Il pronunciamento parte dal concetto che la Germania deve assicurarsi contro la ripetizione di una simile guerra mondiale rivolta contro di lei, specialmente dopo che anche l'Italia è entrata nel conflitto, e così esso limita le pretese che la Germania deve avanzare come malleverie di una pace duratura. Il pericolo francese deve scomparire una volta per sempre. Il popolo tedesco ne sarebbe convinto. La Germania deve liberarsi da questo pericolo, tanto più che l'idea della rivincita non si spengerà mai in Francia. La Germania deve indebolire la Francia politicamente, economicamente e militarmente, migliorando la propria situazione strategica e militare di fronte alla Francia. Sarebbe ciò necessario un completo miglioramento di tutto il fronte occidentale tedesco, da Belfort sino alla costa. La Germania deve conquistare una parte della costa francese settentrionale, per una più sicura posizione strategica di fronte all'Inghilterra e per avere la via libera sul mare. Per evitare i contrasti coi proprietari del terreno conquistato, questo verrà espropriato e la popolazione dei territori occupati non potrà godere di nessuna influenza nell'impero. Sarebbe necessario imporre alla Francia, senza pietà, una contribuzione di guerra, e attaccare pure i suoi possedimenti coloniali. I professori tedeschi affermano che a causa del tanto nobil sangue sparso nel Belgio, questo stato deve essere occupato militarmente, politicamente ed economicamente dalla Germania. Su questo punto l'opinione pubblica tedesca sarebbe più che mai concorde. Politicamente e militarmente l'occupazione del Belgio sarebbe necessaria come difesa contro l'Inghilterra. Economicamente poi il Belgio sarebbe un potente aumento alla forza della Germania. Anche dal punto di vista nazionale sarebbe notevole l'occupazione del Belgio poiché la popolazione fiamminga tenderebbe a germanizzarsi. Tuttavia, anche per i belgi, vale la massima: nessuna influenza politica dei suoi abitanti nell'impero.

#### Il problema russo

Il problema russo è più complicato. Si capisce che la Germania deve estendersi verso oriente, e questa estensione dei confini orientali tedeschi deve dipendere dalla situazione militare e specialmente dalle operazioni strategiche. Per quanto riguarda gli spostamenti della Prussia orientale, la Germania deve ottenere un territorio di colonizzazione senza abitanti. Ciò assicurerebbe i polacchi prussiani dalla influenza russa, e forse anche l'indipendenza della Polonia. Inoltre la Germania deve ottenere tutto il territorio delle provincie russe del Baltico. Una grande indennità dovrebbe essere chiesta alla Russia, ma poiché questa non potrà dare del denaro, si pretenderà un compenso in natura. La Germania quindi chiede non del denaro, ma del terreno. Queste terre debbono essere senza abitanti. Gli abitanti debbono essere mandati nell'interno dell'impero russo. La Germania intende trasportarvi i suoi uomini... se ne avrà ancora terminata questa guerra. Col'Inghilterra i professori tedeschi hanno molti conti da regolare. La Germania deve crearsi ampie vie di sbocco

### I metodi austriaci nella guerra Ufficiale camuffato da suora

(Nostra servizio particolare) PARIGI 9, sera. — Il Petit Journal riceve da Pietrogrado: «Il comitato d'inchiesta sui guasti e abusi della guerra segnala l'incidente seguente: Un sedicente distaccamento della Croce Rossa austriaca, accompagnato da una suora di carità, si è avvicinato ad una trincea russa, colla apparente intenzione di curare i feriti. Improvvisamente, invece, esso ha aperto il fuoco sui russi che risposero. In mezzo ai morti fu trovata la pretesa suora, la quale non era che un ufficiale austriaco camuffato in tal guisa».

### Saluti dal fronte

Dalle terre redente, mentre il cannone tuona incessantemente, inviamo affettuosi saluti alle famiglie e agli amici nostri: Artiglieri: Accorsi Duiko (Cortice), Lippi Antonio (Lugo); Humboldt Luigi (Imola); Neri Apollinare (Cassola); Valsenti; Alberoni (Massimiliano). I sottoscritti soldati della sussistenza, sotto il tuono del cannone che reduce le nuove terre italiane, al grido di viva l'esercito e di viva Savoia, inviano a questo Resto del Carlino i più vivi saluti alle famiglie e agli amici. Traversari Pilade (Bologna); Spini Giovanni (Bologna); Cava Luigi (Imola); Vianini Cesare (Vicenza); Vianini Carlo (Ferrara); Ferrara Silvio (Rovigo); Guerra Silvio (Pesaro); Porale Franca Oreste (Bologna); Rigi Guglielmo (Bologna); Fabbri Luigi (Bologna); Casadei Amicore (Imola). I componenti l'Unità dell'Ospedale Guerra... della Croce Rossa, in preve... za Bolognese, inviano il loro cordiale saluto alle rispettive famiglie ed agli amici. Sergente maggiore Adolfo Lupo, sergente Ferruzzi Giovanni, Montanari Giovanni, Spallari Gustavo, Belli Gaetano, Gatti Giovanni, Emiliani Ettore, Cecchi Roberto, Baravelli Giuseppe, Poggi Giuseppe, Cavazza Primo, Galliani Edo, Predieri Ernesto, Bergamini Delino, Masi Raffaele, Govoni Silvio, Fantini Gaetano, Goretti Augusto, Gnudi Gaetano, Tassinari Aldo, Paganini, Franceschi (Arda Luigi), Benvenuto, Fiorentini Giuseppe, Geronzi Lorenzo, cap. maggiore Ferruzzi Virgilio (Forlì), caporale Magoni Teobaldo (Ferrara), Motta Enrico (Parma), Mariani Augusto (Ferrara), Berti Tullio (Piedimonte), Risi Giuseppe (San Giovanni Lupatoto), maresciallo Zarrato Antonio (Rovigo), sergente Margutti Emilio (Rovigo), Penazzi Mario (Rovigo), Crivellari Giuseppe (Rovigo). I sottoscritti militari richiamati di Forza maggiore porrono alle loro famiglie, amici e parenti, cordiali saluti dalla zona di guerra. Soldati: Zanpieri Erem, Formisani Antonio, Minozzi Francesco, Galliani Umberto, Zanardi Guido detto Cippa, De Maria Vincenzo, Manini Mario, Sopranzi Carlo, Tumulisi Alberto, Gatti Augusto, Poggi Guido, Bianchi Luigi, Buriani Amadeo, Lazzari Guido, Bonora Enrico, Bertoli Luigi, Nordini Aurelio, Gnudi Cesare. Dalle terre redente alcuni Bolognesi appartenenti ad una batteria aerea, a mezzo del caro giornale il Resto del Carlino, inviano affettuosi saluti alle loro famiglie, amici e parenti. Cap. magg. Moruzzi Cleo (Via Pietrangola), soldati: Simoni Aldo (Via Saffi 121), Orsoni Ettore (S. Giorgio), Guarni Adelmo (Cortice). Un'indennità in danaro A voi sembra che il massimo delle pretese sia stato raggiunto. Vinganate. La Germania deve ottenere un'indennità in compenso delle spese sostenute per la guerra, indennità che le renda possibile di ricostruire la Prussia orientale e l'Alsazia, che le procuri i fondi per le pensioni agli invalidi e ai superstiti e per indennizzare i privati delle perdite subite, e che le permetta di riprendere la corsa agli armamenti. Il pronunciamento si riserva però di fissare le cifre un'altra volta. Vi è anche nel pronunciamento ad un certo punto un capitolo intitolato: Nessuna politica di civiltà senza una politica di forza. Che questi professori tedeschi abbiano il coraggio di parlare di una politica di civiltà dopo avere firmato un programma che disonora tutta la Germania, è il massimo dell'impudenza. Ma essi se la cavano con una semplicità ammirevole: essi affermano che discutendo delle finalità della guerra non si può ancora parlare della civiltà tedesca che appartiene ad un altro campo. Anzitutto la Germania deve poter vivere sicura militarmente ed economicamente prima di passare allo spirito e al cuore. «Noi non vogliamo che lo spirito tedesco sia messo nel pericolo di venire distrutto. Vogliamo creare allo spirito tedesco un corpo sano e l'aumento del corpo nazionale che noi abbiamo domandato mira a questo scopo». E' questo il primo documento preciso e completo degli imperialisti tedeschi. A giorni si riunirà il Reichstag, i partiti prenderanno posizione su tale argomento. Vedremo allora sino a qual punto i maggiori rappresentanti del popolo tedesco si identificheranno col programma che vi ho riferito. Comunque basti sapere che l'hanno firmato pote personale tedesche, e quindi esso acquista valore di documento storico e non deve essere trascurato.

#### La Germania paventa una seconda campagna invernale

(Nostra servizio particolare) LUGANO 9, sera (D. B.). — Personalità che segue da vicino gli attuali avvenimenti politici, di passaggio da Lugano, mi ha fatto, circa le recenti manifestazioni pacifiste e imperialiste in Germania, le seguenti dichiarazioni: «Ritengo che le alte sfere imperiali sarebbero molto disposte alla pace, perchè in questo momento la situazione è favorevole agli imperi centrali. In questo senso deve essere interpretato il discorso del Re di Baviera. Si penserebbe anzi di concedere l'indipendenza al Belgio perchè in questo modo si toglierebbe una grande arma alla popolarità della Quadruplice. Malgrado le sue vittorie la Germania ha un infinito timore di una seconda campagna invernale. Voi sapete che nella politica estera i socialisti detengono un territorio di colonizzazione senza abitanti. Ciò assicurerebbe i polacchi prussiani dalla influenza russa, e forse anche l'indipendenza della Polonia. Inoltre la Germania deve ottenere tutto il territorio delle provincie russe del Baltico. Una grande indennità dovrebbe essere chiesta alla Russia, ma poiché questa non potrà dare del denaro, si pretenderà un compenso in natura. La Germania quindi chiede non del denaro, ma del terreno. Queste terre debbono essere senza abitanti. Gli abitanti debbono essere mandati nell'interno dell'impero russo. La Germania intende trasportarvi i suoi uomini... se ne avrà ancora terminata questa guerra. Col'Inghilterra i professori tedeschi hanno molti conti da regolare. La Germania deve crearsi ampie vie di sbocco

#### La Germania paventa una seconda campagna invernale

(Nostra servizio particolare) LUGANO 9, sera (D. B.). — Personalità che segue da vicino gli attuali avvenimenti politici, di passaggio da Lugano, mi ha fatto, circa le recenti manifestazioni pacifiste e imperialiste in Germania, le seguenti dichiarazioni: «Ritengo che le alte sfere imperiali sarebbero molto disposte alla pace, perchè in questo momento la situazione è favorevole agli imperi centrali. In questo senso deve essere interpretato il discorso del Re di Baviera. Si penserebbe anzi di concedere l'indipendenza al Belgio perchè in questo modo si toglierebbe una grande arma alla popolarità della Quadruplice. Malgrado le sue vittorie la Germania ha un infinito timore di una seconda campagna invernale. Voi sapete che nella politica estera i socialisti detengono un territorio di colonizzazione senza abitanti. Ciò assicurerebbe i polacchi prussiani dalla influenza russa, e forse anche l'indipendenza della Polonia. Inoltre la Germania deve ottenere tutto il territorio delle provincie russe del Baltico. Una grande indennità dovrebbe essere chiesta alla Russia, ma poiché questa non potrà dare del denaro, si pretenderà un compenso in natura. La Germania quindi chiede non del denaro, ma del terreno. Queste terre debbono essere senza abitanti. Gli abitanti debbono essere mandati nell'interno dell'impero russo. La Germania intende trasportarvi i suoi uomini... se ne avrà ancora terminata questa guerra. Col'Inghilterra i professori tedeschi hanno molti conti da regolare. La Germania deve crearsi ampie vie di sbocco

#### Il ritorno a Belfort della popolazione civile

PARIGI 9, sera. — Il generale comandante in capo ha autorizzato il ritorno in Belfort della popolazione fatta sgombrare al momento della mobilitazione. L'autorizzazione riguarda le persone che erano domiciliate a Belfort prima della mobilitazione e che avevano professioni e che possiedono mezzi di sussistenza.

### Saluti dal fronte

Dalle terre redente, mentre il cannone tuona incessantemente, inviamo affettuosi saluti alle famiglie e agli amici nostri: Artiglieri: Accorsi Duiko (Cortice), Lippi Antonio (Lugo); Humboldt Luigi (Imola); Neri Apollinare (Cassola); Valsenti; Alberoni (Massimiliano). I sottoscritti soldati della sussistenza, sotto il tuono del cannone che reduce le nuove terre italiane, al grido di viva l'esercito e di viva Savoia, inviano a questo Resto del Carlino i più vivi saluti alle famiglie e agli amici. Traversari Pilade (Bologna); Spini Giovanni (Bologna); Cava Luigi (Imola); Vianini Cesare (Vicenza); Vianini Carlo (Ferrara); Ferrara Silvio (Rovigo); Guerra Silvio (Pesaro); Porale Franca Oreste (Bologna); Rigi Guglielmo (Bologna); Fabbri Luigi (Bologna); Casadei Amicore (Imola). I componenti l'Unità dell'Ospedale Guerra... della Croce Rossa, in preve... za Bolognese, inviano il loro cordiale saluto alle rispettive famiglie ed agli amici. Sergente maggiore Adolfo Lupo, sergente Ferruzzi Giovanni, Montanari Giovanni, Spallari Gustavo, Belli Gaetano, Gatti Giovanni, Emiliani Ettore, Cecchi Roberto, Baravelli Giuseppe, Poggi Giuseppe, Cavazza Primo, Galliani Edo, Predieri Ernesto, Bergamini Delino, Masi Raffaele, Govoni Silvio, Fantini Gaetano, Goretti Augusto, Gnudi Gaetano, Tassinari Aldo, Paganini, Franceschi (Arda Luigi), Benvenuto, Fiorentini Giuseppe, Geronzi Lorenzo, cap. maggiore Ferruzzi Virgilio (Forlì), caporale Magoni Teobaldo (Ferrara), Motta Enrico (Parma), Mariani Augusto (Ferrara), Berti Tullio (Piedimonte), Risi Giuseppe (San Giovanni Lupatoto), maresciallo Zarrato Antonio (Rovigo), sergente Margutti Emilio (Rovigo), Penazzi Mario (Rovigo), Crivellari Giuseppe (Rovigo). I sottoscritti militari richiamati di Forza maggiore porrono alle loro famiglie, amici e parenti, cordiali saluti dalla zona di guerra. Soldati: Zanpieri Erem, Formisani Antonio, Minozzi Francesco, Galliani Umberto, Zanardi Guido detto Cippa, De Maria Vincenzo, Manini Mario, Sopranzi Carlo, Tumulisi Alberto, Gatti Augusto, Poggi Guido, Bianchi Luigi, Buriani Amadeo, Lazzari Guido, Bonora Enrico, Bertoli Luigi, Nordini Aurelio, Gnudi Cesare. Dalle terre redente alcuni Bolognesi appartenenti ad una batteria aerea, a mezzo del caro giornale il Resto del Carlino, inviano affettuosi saluti alle loro famiglie, amici e parenti. Cap. magg. Moruzzi Cleo (Via Pietrangola), soldati: Simoni Aldo (Via Saffi 121), Orsoni Ettore (S. Giorgio), Guarni Adelmo (Cortice). Un'indennità in danaro A voi sembra che il massimo delle pretese sia stato raggiunto. Vinganate. La Germania deve ottenere un'indennità in compenso delle spese sostenute per la guerra, indennità che le renda possibile di ricostruire la Prussia orientale e l'Alsazia, che le procuri i fondi per le pensioni agli invalidi e ai superstiti e per indennizzare i privati delle perdite subite, e che le permetta di riprendere la corsa agli armamenti. Il pronunciamento si riserva però di fissare le cifre un'altra volta. Vi è anche nel pronunciamento ad un certo punto un capitolo intitolato: Nessuna politica di civiltà senza una politica di forza. Che questi professori tedeschi abbiano il coraggio di parlare di una politica di civiltà dopo avere firmato un programma che disonora tutta la Germania, è il massimo dell'impudenza. Ma essi se la cavano con una semplicità ammirevole: essi affermano che discutendo delle finalità della guerra non si può ancora parlare della civiltà tedesca che appartiene ad un altro campo. Anzitutto la Germania deve poter vivere sicura militarmente ed economicamente prima di passare allo spirito e al cuore. «Noi non vogliamo che lo spirito tedesco sia messo nel pericolo di venire distrutto. Vogliamo creare allo spirito tedesco un corpo sano e l'aumento del corpo nazionale che noi abbiamo domandato mira a questo scopo». E' questo il primo documento preciso e completo degli imperialisti tedeschi. A giorni si riunirà il Reichstag, i partiti prenderanno posizione su tale argomento. Vedremo allora sino a qual punto i maggiori rappresentanti del popolo tedesco si identificheranno col programma che vi ho riferito. Comunque basti sapere che l'hanno firmato pote personale tedesche, e quindi esso acquista valore di documento storico e non deve essere trascurato.

#### Un'indennità in danaro

A voi sembra che il massimo delle pretese sia stato raggiunto. Vinganate. La Germania deve ottenere un'indennità in compenso delle spese sostenute per la guerra, indennità che le renda possibile di ricostruire la Prussia orientale e l'Alsazia, che le procuri i fondi per le pensioni agli invalidi e ai superstiti e per indennizzare i privati delle perdite subite, e che le permetta di riprendere la corsa agli armamenti. Il pronunciamento si riserva però di fissare le cifre un'altra volta. Vi è anche nel pronunciamento ad un certo punto un capitolo intitolato: Nessuna politica di civiltà senza una politica di forza. Che questi professori tedeschi abbiano il coraggio di parlare di una politica di civiltà dopo avere firmato un programma che disonora tutta la Germania, è il massimo dell'impudenza. Ma essi se la cavano con una semplicità ammirevole: essi affermano che discutendo delle finalità della guerra non si può ancora parlare della civiltà tedesca che appartiene ad un altro campo. Anzitutto la Germania deve poter vivere sicura militarmente ed economicamente prima di passare allo spirito e al cuore. «Noi non vogliamo che lo spirito tedesco sia messo nel pericolo di venire distrutto. Vogliamo creare allo spirito tedesco un corpo sano e l'aumento del corpo nazionale che noi abbiamo domandato mira a questo scopo». E' questo il primo documento preciso e completo degli imperialisti tedeschi. A giorni si riunirà il Reichstag, i partiti prenderanno posizione su tale argomento. Vedremo allora sino a qual punto i maggiori rappresentanti del popolo tedesco si identificheranno col programma che vi ho riferito. Comunque basti sapere che l'hanno firmato pote personale tedesche, e quindi esso acquista valore di documento storico e non deve essere trascurato.

#### La Germania paventa una seconda campagna invernale

(Nostra servizio particolare) LUGANO 9, sera (D. B.). — Personalità che segue da vicino gli attuali avvenimenti politici, di passaggio da Lugano, mi ha fatto, circa le recenti manifestazioni pacifiste e imperialiste in Germania, le seguenti dichiarazioni: «Ritengo che le alte sfere imperiali sarebbero molto disposte alla pace, perchè in questo momento la situazione è favorevole agli imperi centrali. In questo senso deve essere interpretato il discorso del Re di Baviera. Si penserebbe anzi di concedere l'indipendenza al Belgio perchè in questo modo si toglierebbe una grande arma alla popolarità della Quadruplice. Malgrado le sue vittorie la Germania ha un infinito timore di una seconda campagna invernale. Voi sapete che nella politica estera i socialisti detengono un territorio di colonizzazione senza abitanti. Ciò assicurerebbe i polacchi prussiani dalla influenza russa, e forse anche l'indipendenza della Polonia. Inoltre la Germania deve ottenere tutto il territorio delle provincie russe del Baltico. Una grande indennità dovrebbe essere chiesta alla Russia, ma poiché questa non potrà dare del denaro, si pretenderà un compenso in natura. La Germania quindi chiede non del denaro, ma del terreno. Queste terre debbono essere senza abitanti. Gli abitanti debbono essere mandati nell'interno dell'impero russo. La Germania intende trasportarvi i suoi uomini... se ne avrà ancora terminata questa guerra. Col'Inghilterra i professori tedeschi hanno molti conti da regolare. La Germania deve crearsi ampie vie di sbocco

#### Il ritorno a Belfort della popolazione civile

PARIGI 9, sera. — Il generale comandante in capo ha autorizzato il ritorno in Belfort della popolazione fatta sgombrare al momento della mobilitazione. L'autorizzazione riguarda le persone che erano domiciliate a Belfort prima della mobilitazione e che avevano professioni e che possiedono mezzi di sussistenza.



# Ancora sulla Dalmazia

Certe « letture sulla Dalmazia » uscirono raccolte in un gran brutto momento; quando la Serbia invase l'Albania, e la si disse per fino d'accordo con l'Austria. Era cortese allora esser villano con l'autore, e non far rumore intorno alle sue argomentazioni a pro' della Dalmazia serba. Poi sembrò chiaro che la Serbia non attaccasse più l'Austria perchè esaurita, e non perchè tradita; e che si rimettesse per la decisione della guerra alle grandi potenze. Come nessuna di queste avrà poi gusto, a pace fatta, a stendere il braccio sull'Albania lo capì perfino il conte Andressy, quando offrì a tutti gli stati balcanici il paese degli Skiptari.

Ieri il Montenegro, trattando Scutari da paese di conquista, sembrava seguire il consiglio di Andressy. E domani si potrà in Italia leggere sull'Albania, come ieri sulla Dalmazia, molti altri libri e raccogliere il succo in altre « letture » per confortare la tesi dell'indipendenza di quello sventurato paese; ma e letture e parole non prevarranno contro i fatti. In verità le letture del Prezzolini sono, per lettore spassionato, molto probanti. Che il contado dalmata sia stato sempre slavo non è, credo, mai stato messo in dubbio da alcuno; che il popolo delle città sia stato anche in passato bilingue era sempre parso probabile a chi sapeva bilingue la letteratura ragusa e bilingue il Tommaseo; ma il Prezzolini porta ancora delle buone prove.

Era anche risaputo, dal Tommaseo stesso e dalla viva voce dei vecchi dalmati rifugiati nel Regno, il risentimento della borghesia colta di Dalmazia contro il governo quietista della Serenissima, il suo entusiasmo per progetti napoleonici — sviluppo commerciale e agricolo —; era anche patente che in Dalmazia le ferrovie e il suffragio universale sono venute con l'Austria (non sempre, come dice il Prezzolini, nolente) come vi sarebbero venute con l'Italia del secolo XIX, se Lissa fosse stata una vittoria nostra.

Cose note, ma che tuttavia il Prezzolini prova bene. Invece non riesce davvero a provare quella ignota che per lui dovrebbe essere una allegazione decisiva: che durante il dominio austriaco l'italianità in Dalmazia sia aumentata di proporzioni anzi che diminuita. Il fatto gli sta a cuore, come decisivo a dimostrare che la politica austriaca non è stata per nulla nel progresso della lingua croata ai danni di quella italiana. Ma nella storia avrebbe dovuto non trascurare i censimenti austriaci e studiare bene l'effetto che sulle cifre delle nazionalità può aver prodotto il modo col quale in alcuni di essi fu formulato, a differenza che in altri, il quesito della nazionalità.

Da questa ricerca avrebbe potuto trarre — sempre tenendo conto della fattura parziale dei censimenti — conclusioni molto interessanti. Ma a lui basta accettare una cifra — quella di 40 mila italiani — proposta quale media da uno scrittore avversario, e da quella dedurre che l'aumento della italianità è stato su proporzione maggiore che non l'aumento della popolazione.

Il fatto asserito e non provato dal Prezzolini non avrebbe in sé nulla di strano. Se in Dalmazia la popolazione si è — e in qualche misura deve essersi, come da per tutto — concentrata nelle città, il numero degli italiani sarà cresciuto in proporzione maggiore che non il numero totale degli abitanti già che nelle città si parla italiano e qualche volta ci si dichiara italiani al censimento.

Ma come mai questo carattere bilingue delle popolazioni cittadine, che nel Prezzolini era prima una prova della nazionalità slava della Dalmazia, diventa ora un indice di italianità?

È inutile; i fatti si vendono delle loro interpretazioni stracchiache e, soprattutto, inutili. La questione dalmata non è questione etnografica e linguistica, ma strategica e politica. Ma anche in questo campo come sono lecite e incomplete le letture prezzoliniane! Si fermano proprio dove dovevano cominciare.

V'è una storia poco nota di tentativi d'accordo con gli slavi. Prima della lotta suprema e gli accordi estremi, condannati soltanto a riconoscere la preponderanza slava, qualche dalmata e qualche irredentista del Regno che non vedevano solo la questione linguistica cercarono di arrivare ad un equo compromesso con gli slavi appunto sulle tracce del programma mazziniano di un affratellamento italo-slavo contro l'Austria. Purtroppo i capi croati, dopo aver per qualche mese illusi questi nostri spiriti generosi e avveduti preferirono di nuovo la patria austriaca alla serba. Perché? perchè i nostri non volevano abbandonare loro Trieste, che il governo austriaco invece prometteva a compenso. Se i Prezzolini d'Italia, che han pur fatto qualche campagna a pro' degli slavi triestini, e il Supilo e gli Smoladka di Dalmazia avessero guardato con fede maggiore e preveggenza all'avvenire, oggi non saremmo probabilmente a discutere della sorte della Dalmazia; e questa sarebbe, bilingue e spiritualmente autonoma, segno dell'amicizia fra Italia e Serbia.

Al punto al quale le cose sono arrivate, queste amicizie non ha bisogno né giovamento da intermediari dalmati e può decidere senza di loro quanto debba rispettare e quanto no dell'una e dell'altra nazionalità; dato sempre che gli slavi dalmati siano tutti per la nazione serba e che le discordie storiche e religiose fra serbi e croati siano, come il Prezzolini con fretta facilonza mostra di credere, scomparse.

Le ragioni strategiche dell'Italia sono evidenti e chi non ne tenesse conto verrebbe di perciò solo ad assumere un atteggiamento a noi ostile. Lo stesso lettore storico avrebbe dovuto spiegare ai Prezzolini. Ed è invece afferma che « storicamente ciò che ha deciso del dominio dell'Adriatico è stato più la potenza della flotta e il valore del marinaio che il possesso della Dalmazia... Vinsero i Romani contro i Liburni, vinsero i ve-

neziani contro Zara; vinsero i Genovesi contro i veneziani; vassero gli inglesi contro i francesi; e noi avremmo vinto ecc. ».

Ma non giochiamo sulla parola vittoria. Quando furono in mano non due flotte massicce, ma una nota pesante contro una leggiera (e i marinai di Ottaviano erano i sottomarini d'allora) la vittoria fu a lungo incerta. I Romani videro i Liburni dopo due campagne durate decine d'anni e solo quando poterono assalirli dai Nord cioè dalla stessa costa italiana, i veneziani non videro Zara, comune isolato, senza l'aiuto del « *liburnicus* » e « *liburnicus* » e « *liburnicus* » un paio di secoli a mettere a posto i Morlacchi. Una pirateria di torpediniere e di sottomarini che ci minacciasse dalla costa dalmatica ci obbligherebbe in breve a una guerra lunga e penosa, e noi vogliamo togliere, con questa, il germe d'ogni guerra nell'Adriatico, perchè le nostre guerre future, se mai, saranno altrove.

Non altrimenti Venezia fece ogni sforzo, prima per liberare la Dalmazia dai Morlacchi e poi aiutata dall'Austria se bene avversa, per impedire che vi si andassero l'Isiam che avrebbe ridestato in quelle fiere popolazioni i vecchi istinti di preda. Venezia, che aveva abbandonato a bastanza facilmente l'importante Albania, difese strenuamente i porti, difese ed estese l'« *hinterland* » dalmata come le isole Jonie; i punti insomma, nei quali una flotta nemica poteva appiattarsi per padroneggiare l'Adriatico.

Il Prezzolini mette bene in rilievo gli scopi economici della politica veneziana in Dalmazia, fino al secolo XVI, ma non chiarisce a bastanza come essi cedessero poi agli scopi militari. Venezia volle seguendo la politica mercantile e municipale d'allora, togliere ai porti dalmati il commercio col « *hinterland* » e tirarlo a sé; l'Italia che oggi non è la sola Venezia e domani non sarà la sola Trieste, l'Italia che è paese agrario e industriale e non solo commerciale, che è anche media e meridionale e non solo settentrionale, l'Italia non potrà voler nulla di tutto questo. E se Venezia ebbe, come fu detto a scusa della sua inerzia economica, nella Dalmazia, interesse a conservare fieri e bellicosi i costumi dei dalmati perchè la difendessero contro i Turchi, è evidente che l'Italia avrà interesse a trarre ai commerci e agli affari e anche alla navigazione, gli abitanti di un paese al quale, come alla Liguria, l'agricoltura può dare ben poco.

Ma sebbene per l'Italia Venezia conti ora niente di fronte a Taranto e a Valona, e speriamo a Pola, il problema politico e strategico dell'Adriatico resta lo stesso: paralizzare un naviglio dalmata da guerra.

Il Prezzolini propone la neutralizzazione completa dell'Adriatico, cioè il divieto a qualunque potenza di tenervi e di mandarvi navi da guerra; noi da Taranto, dice, saremmo i primi a contrastare e a punire almeno ogni violazione di questo trattato. Noi da Taranto? E la Grecia dal Canale di Corfù, la Grecia che si è già virtualmente annessa l'Epìro e che potrebbe (si ricordi Porto Arturo) vietare a una flotta il rifugio di Valona, la Grecia non certo amica non deve contare nei nostri calcoli? I suoi porti Jonici non possono servire ad altre flotte? E Valona basta a vietare l'Adriatico al naviglio leggero? Se tutto, oggi, si potesse scrivere, sarebbe provato, coi fatti che noi del resto è evidente. E poi probabile che la Grecia divenga, per l'Albania, contemine della Serbia; e che ci sia ancora e a lungo da reprimere il contrabbando d'armi sulla costa albanese; altre difficoltà, che saranno invocate dalla Serbia stessa, alla neutralizzazione.

E se questo non è possibile, il Prezzolini stesso riconosce come (oltre che, per ragioni sentimentali, Zara) anche qual-

che isola dalmata debba esser occupata dall'Italia. Probabilmente le isole dovranno esser molte; e in esse, se pure su piccola scala, si ripresenterà il problema dell'irredentismo slavo che il Prezzolini teme per l'intera Dalmazia; problema, e in questo siamo d'accordo con lui, che si risolverà con una abile politica di associazione.

Il programma italiano per la Dalmazia non può essere che quello del Tommaseo: massimo sviluppo civile, spirituale, commerciale della costa illirica e dei suoi abitanti col sussidio della civiltà e della lingua italiana; ma nessuno sviluppo militare. Se noi occuperemo non solo punti strategici ma anche centri isolati di popolazione, che certo diverranno rapidamente italiani, avremo tolto ogni pericolo per la sicurezza dell'Adriatico; avremo formato il miglior baluardo per i resti dell'italianità dalmata non solo ma creati nuovi focolari per la sua naturale espansione. Quanto all'immigrazione italiana in Dalmazia essa è certo impossibile nelle campagne che non riescono a nutrire la loro popolazione slava; ma sarà certamente numerosa e sui lavori ferroviari e nelle città sviluppate da nuove comunicazioni col retroterra.

ALBERTO CARONCINI  
GIUSEPPE PREZZOLINI — La Dalmazia (Libreria della Voce, 1915).

## VARSAVIA Impressioni di una scrittrice russa

I tedeschi sono entrati a Varsavia. Ormai vi eravamo preparati e, per dire il vero, vi erano preparati in certo modo e da molto tempo tutti i russi. Peter Struve aveva preveduto parecchi anni fa nella sua *Vietata Russia* che in caso di guerra con l'Austria e la Germania, la Russia avrebbe molto probabilmente dovuto evacuare la Polonia e le provincie del Baltico.

Ora i tedeschi sono veramente a Varsavia. La profetia si è compiuta. Io dico che se ne compirà anche un'altra: che i tedeschi dopo essersi entrati dovranno uscire. La città pittoresca, dai verdi ipocostanti, solcata dal fiume largo possente placido, sarà presto una immane granitica distesa di ghiaccio, la città già elegante lieve sorridente come le sue donne, la città che per noi russi che andavamo all'estero era come l'anticamera, la soglia dell'occidente agognato, la città che sapeva il fervore della industriale civiltà economica e le eleganze, la spensieratezza, la grazia e la gioia abbondante delle metropoli straniere, la grande capitale della Polonia è caduta. È impossibile credere che non debba presto essere restituita a libertà e sottratta al giogo dei tradizionali nemici della Polonia, dei carnefici afferati della nazione polacca.

Quando cadde Bruxelles, quando la città del Belgio furono occupate una dopo l'altra, il mondo intero pianse lacrime infuocate e gridò vendetta.

Oggi per Varsavia il mondo non ha lacrime, ma solo domande inquiete.

La sirena polacca passa nelle braccia del conquistatore che già si profunde in lusinghe e cortesia per sedurla e prepararsi ad accogliere benevoli. Essa tacque e nessuno seppe indovinare se nel silenzio era il rifiuto o il consenso.

Le rare notizie degli ultimi mesi dicevano: a Varsavia regna l'ordine, Varsavia è serena, è calma e non disperda della sua sorte. La guerra l'aveva riconciliata con l'impero.

Nelle poesie di Mielievic è una ballata lituana: « Budrys ed i suoi figli ». Un vecchio guerriero invita i suoi figli a fare una scorreria in Polonia; descrive loro i ricchi castelli della *Schlacht* polacca, l'oro e l'ar-

gento negli scrigni pesanti, il vino ed il miele che scorrono a ruscelli; le pellicce, i velluti, ed i broccati preziosi ed infine la donna polacca. « Non vi sono al mondo più belle fanciulle delle polacche ».

I giovani sono partiti ed il vecchio padre li attende.

La polvere si alza sulla via, giunge un cavaliere, ha sotto il mantello un involto pesante. Apre le porte il vecchio lituano, al figlio che porta il fardello prezioso: saranno delle armi o sacchi d'oro?

« No, padre mio, è una fanciulla polacca ».

Poi il secondo arriva in fretta, in fretta, ha un peso con sé e lo regge con grande prudenza: porta oro o pelli costose?

« No, padre mio, una fanciulla polacca ».

Ed ecco il terzo arriva nella polvere alla della strada, ma il vecchio non gli pone domanda alcuna, « si prepara in fretta a preparare tre sposazzini... ».

Oggi ancora il conquistatore s'acccontenta d'una preda veziosa.

La preda ha per corredo solo l'enigma del suo sorriso verde e la malizia del suo fascino immenso.

Si disse molte volte che i polacchi avrebbero accolto con gioia la fine del giogo moscovita e che si sarebbero fidati della promessa degli imperi centrali. Io credo quest'opinione profondamente errata. I polacchi sono tra gli slavi i più flessibili, i più raffinati, i più focoli, i più spensierati, ma sono anche cavallereschi per eccellenza e generosi. Essi odiano il tedesco, il prussiano, l'oppressore della Posnania. La lingua tedesca è bandita nella società polacca ed il tedesco, il *nemice* è disprezzato. Quelli che i polacchi odiavano nei russi erano i metodi del loro governo, lo sforzo grossolano per quanto inabile di snazionalizzare la Polonia. L'orgoglio degli oppressi metteva una barriera tra questi ed i padroni. Era un odio deliberato, non istintivo. È l'anno scorso, quando la guerra proruppe ed il granduca Nicola promulgò il manifesto famoso, la fratellanza slava e gli scopi comuni, la ripugnanza innata contro i tedeschi fu dai polacchi sentita ed espressa con indubitabile sincerità.

Il regno di Polonia è unito all'impero russo da legami difficilmente spezzabili. Pietrogrado, Mosca, Kiev, le più lontane regioni del Volga e la Siberia approfittavano del progresso dell'industria polacca.

Tutti i disordini esteriori e tutti i mali e tutte le deficienze del regime russo non poterono impedire che la vita economica del due paesi divenisse organicamente una. E per quanto i nazionalisti polacchi tenessero fermo, i rapporti fra i due popoli consanguinei s'ingentivano sempre più, la rigidità scemava e la necessità di intese più cordiali era riconosciuta universalmente, mentre i migliori spiriti russi alla Duma e nella stampa combattevano per la libertà polacca. Se in questo anno di guerra la nuova Polonia russa fu scossa da qualche brivido di dubbio, se qualche circolo russofobo rimaneva in azione, ciò non può sorprendere quando si pensi alla tragica sorte della nazione polacca divisa e contesa fra tre signorie: la tedesca, più dura di tutte. Oggi tutti fanno larghe promesse alla Polonia. Varsavia per conto suo non è dubbio che ha fatto da tempo la sua scelta: con la Russia, se il grande impero mantenga le promesse libertà e la recente autonomia.

Io rivedo Varsavia alla vigilia della guerra. Rivedo la città vecchia, alti caseggiati scuri, finestre, poggiori, fitti, stretti, sulle strade lunghe serpeggianti, e le piazze chiare larghissime; rivedo la città nuova, linda, viali spaziosi, grandi ipocostanti, *boulevards* ampi, rumoreggianti di una follia innumerevole, vivace, elegante, giardini olezzanti ed il vecchio parco che chiude nel suo seno il palazzo dell'ultimo Re e le rovine d'un teatro sull'isola, in mezzo al lago chiaro, cinto di salici piangenti. Rivedo le chiese di una tradizionale architettura tutta cattolica ed orientale: le navate mistiche fitte del più cattolico popolo della terra, cattolico e pur tollerante per l'innata libertà dello spirito slavo.

Gli occidentali dovrebbero amare Varsavia come una creazione della loro stessa civiltà, come un loro baluardo estremo verso l'Oriente. Al di là, il mare turbolento di razze diverse, fise nella squisita unità dell'impero, che la guerra ha spalancato alla nuova storia. Mentre a Varsavia lo straniero si sente ancora in casa propria, nella vecchia Europa, nella sua vecchia storia.

Più di Cracovia, più di Leopoli, Varsavia è europea e gli occidentali non ne piangono la caduta perchè forse sanno che essa si difenderà da sé contro l'invasore, si difenderà insieme con la sua storia, con la sua bellezza, con la sua stessa provocante eleganza.

La città vinta vincerà il suo conquistatore e la brutalità della sua rinnovata barbarie militare.

## La riunione dei Sindaci a Roma

(Nostro servizio particolare)

ROMA 9, sera. — Stamane ha avuto luogo in Campidoglio l'annunziata riunione dei sindaci delle principali città d'Italia per discutere intorno ai provvedimenti che con viene sollecitare dallo Stato per frenare, per quanto è possibile, l'aumento dei prezzi delle derrate di prima necessità.

Assistevano per il Comune di Roma il pro-sindaco Apolloni, l'assessore per il nona nona Ing. Orlando, il segretario generale comm. Lusignoli, e il comm. Capelli. Erano presenti: per Ancona il sindaco Felici e l'on. Pacetti; per Bari l'assessore Di Canzani; per Bologna il sindaco Zanardi; per Cagliari l'assessore Ferrari; per Firenze l'assessore Serragli; per Genova l'assessore Lavello; per Milano gli assessori Crosti e Giani; per Napoli l'assessore Epifania; per Perugia l'assessore Valenti; per Torino l'assessore Gavini, con l'avv. Fubini; per Venezia l'assessore Garieni.

Intervennero inoltre per l'associazione dei Comuni gli on. Lucca, Don Sturzo, e cav. Franco.

Si erano fatti rappresentare dal pro-sindaco Apolloni i sindaci di Palermo, Catanzaro, Aquila.

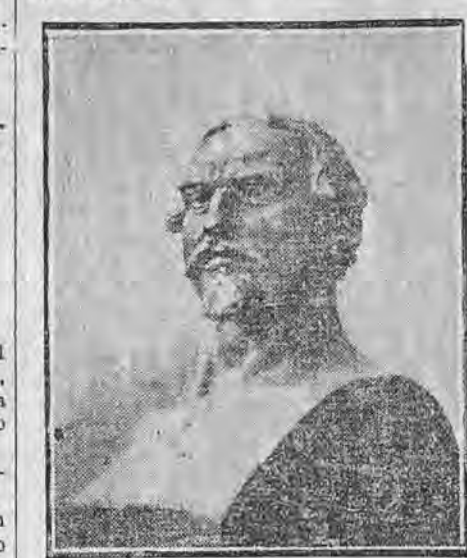
La discussione continuerà nel pomeriggio.

## Mentre la patria si compie

# Ombre di martiri alle bocche del Po (9-10 agosto 1849)

Dalle foce del Po...

Orsono tre anni, mentre pareva ancora un sogno marciare contro l'Austria, alle foci del Po si compieva un'apoteosi e gli spiriti della moltitudine raccolta sulla sponda romita precedevano quel sogno in un giorno di rinnovato entusiasmo. Le vaste bocche del più grande fiume italico non erano stupite ed i navigli che vi vanno e vengono dal mare, ammannavano la vela argentea nel sole tra Ca' Venier e Ca' Tiepolo, stupiti come il fiume, per il fragore di festa che si abbatteva, come mai, sui limpidi e millenari silenzi.



Erma di Ciceruacchio a Ca' Tiepolo

Il Po Grande, il Po delle Tolle, il Po della Pila, il Po di Maestra, il Po di Goro, il Po della Gnocca, e la Valle dell'Oca, la valle Grata, la valle Ca' Reniera, la valle di Ca' Zuliani, a le sacche, le punte, la marina che si stendono in arco immenso intorno alla torre del faro, si chiamavano a vicenda con la voce delle acque e del vento e si interrogavano ricordando la tragedia lontana e l'umano sangue che zampillò da otto ferite di morte sulla *golena* delle Tolle, tra Ca' Tiepolo e la Fraterna nell'alba del 10 agosto 1849. Il rimbombo di un'iniqua moschetteria fece sussultare in quell'alba di sangue tutte le foci e l'eco si ripercosse nel mare, ma non andò perduto.

Ecco perchè in questi giorni, ora sono tre anni, nel tranquillo lembo di Ca' Tiepolo ove è la sede municipale del vastissimo comune di Porto Tolle in Polesine, si inaugurava un monumento ad Angelo Brunetti (Ciceruacchio) al di lui figlio tredicenne Lorenzo, a Gaetano Fraternali, a Paolo Bacicaluppi, a Francesco Laudadio e Luigi Bossi romani; ed a Stefano Ramorino e Lorenzo Parodi genovesi.

Non tutti conoscono i particolari della tragedia che avvinse questi nomi modesti al lembo di terra polesana presso il mare; onde molti ricordano che sulle foci del Po si è chiuso uno dei più bei brani del primo ciclo nazionale dell'epoca garibaldina che va dalla difesa di Roma repubblicana alla morte di Anita sul malinconico lido adriatico. Immensa poesia fu quella, irrompente dall'epica strage del Gianicolo, alle marce tra gli Appennini, alla sosta di San Marino, al l'imbarco di Cesenatico, al cozzo dei bragozzi con le cannoniere austriache, allo scampo di Magnavacca, mentre la donna divina moriva ed il divino soldato, curvo su di lei, scordava che lo inseguivano d'ogni parte le straniere e le mercenarie soldatesche.

In quei giorni d'angoscia, Ciceruacchio, il tribuno romano che aveva infiammato il popolo della città eterna, seguito dal piccolo manipolo in cui era il figliuolo suo, scampato come Garibaldi dall'inseguimento dei navigli austriaci, si avventurava dentro terra nella speranza di poter riprendere il mare verso Venezia aspettante secondo l'eroico pensiero di Garibaldi che per questo si era precipitato dai dirupi appenninici.

Ignaro del paese, ben presto il fiero popolano si trovava avviluppato dai corsi d'acqua e dalle grandi valli. Egli era giunto là dove le foci del Po ed i sedimenti marini intercettano il regolare cammino e disperdono il viandante tra il cielo e la terra acquitrinosa; e così fu che il manipolo si trovò incagliato ed insidiato in una valle dove sotto cercando un non difficile nascondiglio tra le alte canne palustri, ma un più difficile varco.

Il luogo era limitato dai due corsi del Po, di Goro e della Gnocca, ed aveva a nord il Po Grande e quello delle Tolle; difficile era quindi muoversi senza guide e senza protezione. Uno dei fuggiaschi mandato ad esplorare il paese ed a cercare provviste, poté arrivare nella località Donzella donde una strada, allora malcerta, conduce a Ca' Tiepolo e dove esisteva un'osteria in un caseggiato non ancora scomparso, condotta da certi fratelli Chiarelli. Fu in quell'osteria che l'esploratore chiese indicazioni ed ebbe i veri, ritornando quindi ai suoi che, dopo qualche tempo, decisero di muoversi fuori della valle, sicuri di trovare dagli osti della Donzella, ospitale accoglienza. Invece li attendeva il tradimento; tradimento che non macchiò in una sola infamia il paese alle foci del Po, sulla di patrioti, ove non si perdonò più ai Chiarelli la scelleraggine compiuta, tanto che, dopo un periodo di fortuna, essi finirono la vita miserabilmente da tutti abbandonati e disprezzati.

Dicevano i patrioti di Ca' Tiepolo che erano stati gli stessi osti Chiarelli ad attirare nella loro osteria i fuorusciti garibaldini per carpire loro il denaro di cui erano provvisti e denunciarli quindi. Fatto si è che il giorno 9 di agosto del 1849, una pattuglia di soldati croati per ordine del luogotenente Roka-

vina residente a Ca' Tiepolo, si portava all'osteria della Donzella e quivi, dopo qualche resistenza, catturava il manipolo di Ciceruacchio trascinandolo davanti all'impietabile ufficiale che aveva già fatto fucilare il patriota Fornaroli a lui denunciato quale fornitore di viveri a Venezia durante l'assedio.

Ciceruacchio ed i suoi furono brevemente interrogati nella caserma della gendarmaria, ora sede comunale, e quindi trattenuti in arresto. Il patriota Cipriano Ferrarese con l'agente comunale Pietro Marchesi, indovinando quale sarebbe stata la sorte dei disgraziati, invano si recavano dal Rokawina ad implorare grazia per il tredicenne figlio di Ciceruacchio, che la notte istessa, condotti tutti gli otto prigionieri su una *golena* del Po non lontana da Ca' Tiepolo, disposti a ferro di cavallo, vi venivano sommariamente fucilati.

Presso il luogo dell'eccidio, venne scavata una fossa ed in essa vennero gettati alla rinfusa i corpi dei fucilati i di cui cuori avevano palpitato per la patria.

Le acque del Po, salendo, tramutarono l'arena in una tomba fluviale ove i resti mortali dei martiri rimasero fino al 1857, epoca in cui un battellante del Po, essendosi le acque di molto ritirate, scorse sulla *golena* rimessa, alcune ossa umane.

La voce della scoperta si propagò in un attimo per le terre di Porto Tolle; onde accorsero subito sul luogo alcuni cittadini, tra i quali Giuseppe e Roberto Marin, compagni di Pier Fortunato Calvi che col medico Ciriello, determinato il luogo dell'eccidio di otto anni avanti, quelle ossa raccolsero e consegnarono al buon parroco Samba che le fece murare nella chiesetta di Ca' Venier dove rimasero fino al 1878 epoca in cui vennero pietosamente trasportate a Roma e inumate degnamente sul Gianicolo.

Sulla facciata del Municipio di Porto Tolle, già caserma degli sbirri, fino dal 1866 era stata immurata la seguente epigrafe:

Perché eroi di Garibaldi — Angelo Brunetti Ciceruacchio — Lorenzo di lui figlio tredicenne — Gaetano Fraternali, Paolo Bacicaluppi — Francesco Laudadio, Luigi Bossi — Romani — Stefano Ramorino e Lorenzo Parodi — Genovesi — Per fame di oro — Da Rokawina milite austriaco — nella notte 10 agosto 1849 — Sulla terra di Ca' Tiepolo — Inermi assassinati — Questo monumento — A gloria dei martiri italiani — E vituperio del codardo carnefice — L'anno 1866 — Il Comune di San Nicolò d'Ariano — Po-veva.

Sulla riva del Po che senti l'orrore della moschetteria orata su otto croci inermi fu posta più tardi una croce e vennero piantati alcuni cipressi. Qui forse sarebbe stato il luogo del monumento; qui dove il sole al tramonto giace e dove le meste ombre gloriose vanno ramminghe e si placano ora quando dal mare giunge il rombo del cannone. In questa lontananza fluviale l'arma di Ciceruacchio posta su una colonna quadra — il monumento è dello scultore padovano Sanavio — si ravviva ora nel bronzo e guarda al mare oltre la tranquilla immensità polesana. Sul lido del mito fanteoche ove le Elettridi, isole incantate, sorvegliano tra le ombre, la sperduta terra si illumina di nuove fiamme e della lontana tragedia rivivono gli eroi con la fronte squarciata volta a levante. Così, mentre la patria si compie.

GINO PIVA

## Fra i prigionieri austriaci



Un gruppo di ungheresi e bosniaci



I prigionieri alla messa

B. OLKIENIZKAIA



# CELLARUCCI ELLA CITTA'

## Consiglio Provinciale

### Il nuovo Palazzo della Provincia Il progetto approvato

Alle ore 14.30 viene dal cav. Sabbatini, vice prefetto, dichiarata aperta la sessione ordinaria del 1915 del Consiglio provinciale. Dopo la lettura degli atti, il cav. Bacchetti, sindaco del Consiglio, che ha assunto la presidenza provvisoria, manda un saluto e un augurio ai combattenti nel nome e per la fortuna d'Italia, accolta da applausi.

Il presidente, vice presidente Rossi, segretario Alvini.

Don. Bentini, assunto la presidenza, si compiace per il lavoro sinora compiuto dal Consiglio e manda pure essu un saluto ai combattenti ed alle loro famiglie.

#### Cooperative e lavori

Si dà, quindi, comunicazione che le adunanze della Provincia, tenute il 25 e 26, danno per lette le deliberazioni approvate. Milano osserva che fra le deliberazioni approvate ve ne sono alcune che si riferiscono ai contratti di appalto con cooperative; raccomanda che non si perdano di vista, per il grande progetto di costruzione del nuovo palazzo della Provincia, i grandi e vitali problemi della viabilità, cercando di soddisfare il più possibile le richieste dei vari comuni.

Guadagnini dà le più ampie assicurazioni in proposito. Dice pure che la deputazione si interessa grandemente alla questione della scuola di architettura, e alla riunione tenuta dalle persone interessate, senatori, deputati di ogni parte, egli porta la adesione della deputazione. Si protesta per il minacciato provvedimento.

#### La relazione Guadagnini

##### Le esigenze del Comune.

Il rag. Guadagnini viene quindi a parlare del progetto per il palazzo della provincia. Egli ricorda che il Comune abbia fatto capire alla Provincia che gli sono necessari gli appalti di questo palazzo. La Provincia stessa, minacciando di aumentare l'affitto, sino a che gli uffici stessi non saranno trasferiti altrove. In vista di questo probabile provvedimento, si pensò dapprima di poterlo evitare, ma si vide che a Bologna sono molti, decorosi e possibili; ma, nonostante tutte le ricerche in proposito, nulla si ottiene, essendosi poi anche prospettata la possibilità di dover spendere somme ingenti per adattare un palazzo già esistente all'ufficio. Così, si ebbe l'idea di approfittare del terzo lotto di via Rizzoli ancora disponibile, facendo sì che la costruzione del nuovo Palazzo non portasse spese eccessive. Si constatò che prendendo un'area di quel lotto, di circa 1800 metri quadrati, si avrebbe un palazzo di 500, la spesa sarebbe stata di 900.000 lire. Ora si deve notare che gli uffici attuali della provincia coprono una superficie di 2300 metri quadrati, e col nuovo palazzo si avrebbero un'area di 1800 metri quadrati, e un'altra di 1800 metri quadrati utilizzabili. Nel nuovo stabile il primo e il secondo piano sarebbero riservati ad uso degli uffici della provincia, talché sarebbero sufficienti non solo per i bisogni attuali, ma anche per i bisogni ulteriori che potessero presentarsi. Venne poi incaricato il ufficio tecnico di compilare un progetto e il progetto ora presentato risponde completamente alle esigenze non solo per gli uffici, ma anche per l'aspetto artistico. Il progetto formato dal palazzo degli Strazzaroli, dal palazzo della Camera di Commercio e dal porticato di San Bartolomeo. Il progetto venne anche presentato a Corrado Ricci il quale, in un'aula di studio, ha dato questo progetto il rag. Guadagnini rivolge un caldo elogio agli ingegneri Cantalamessa capo dell'ufficio tecnico, e all'ing. Boselli che hanno appurato saputo imprimere all'edificio un'aria di dignità, e un elemento di fusione coll'ambiente che lo circonda.

##### Il piano finanziario.

Per quanto poi riguarda il progetto finanziario, questo si divide in due parti: la costruzione e lo sfruttamento del terreno favorevole. Il costo preventivato non darà luogo ad alcun dispendio, giacché essendosi preventivata una spesa di L. 25 al metro cubo il totale sarà di circa 900.000 lire che, unite alle altre 900.000 lire di spesa, si acquistano, si hanno, formano un totale di 1.800.000 lire più spese accessorie che possono fare ascendere il totale a 1.900.000 lire. Nel nuovo palazzo sarebbero disponibili 15 negozi che darebbero un fido annuo di circa 1.800 lire. Il lotto degli appartamenti del piano superiore unito al reddito dei negozi formerebbe un complessivo di circa 100.000 lire da cui detratte 30.000 lire di tasse darebbero un reddito netto di circa 70.000 lire di investimento. Per fare fronte alle spese vennero iniziate trattative colla Cassa di Risparmio, la quale acconsentirebbe ad aprire un conto corrente fino a 1.300.000 lire di cui due terzi servirebbero a pagare l'importo del terreno e per 3/4 a pagare le spese della costruzione. A palazzo finito sarà possibile una operazione finanziaria alla somma di L. 2.000.000. Questa operazione dovrebbe essere contratta entro il 1917, quando il palazzo potrà essere ultimato.

##### Le critiche della minoranza

Ciocognari — Dichiarò a nome della minoranza di non potere dare il suffragio a questo progetto pur approvando le ragioni espresse dal Presidente della Deputazione, riguardo alla opportunità e al decoro cittadino, per la costruzione di un palazzo in una zona centrale di Bologna, che ha bisogno certamente di essere completata dal punto di vista edilizio. Dopo avere approvato il progetto tecnico, si soffermò ad esaminare il progetto finanziario, osservando come la cifra preventivata, ascendente a circa 2.000.000, nella quale somma si è trascurata la spesa di trapasso che nel compromesso di acquisto viene a essere posta a carico della Provincia. Sono così altre 50.000 lire che bisogna aggiungere. Siccome poi il palazzo dovrebbe sorgere sopra il terreno Aposa, sarebbero necessari lavori di rinforzo, per i quali occorre preventivare una spesa di altre lire 18.000; colle altre spese imprevedute si raggiungerebbero complessivamente 100.000 lire, formando un totale di 2.100.000 lire. Il dottor Ciocognari avrebbe desiderato un piano finanziario concreto e non basato su semplici induzioni, osservando come invece di pagare il 3,50 % di interesse per avere 1.000.000 in conto, si dovrà pagare il 5,50 % del tasso di R. M. che porteranno al 5,50 % di puro interesse. Le tasse poi anziché essere di 30.000 lire, raggiungerebbero un totale di 37.000 lire. Complessivamente quindi dal calcolo l'affitto che la Provincia verrebbe a pagare sarebbe di circa 84.000 lire, rappresentando una spesa veramente forte. In sostanza il dot-

tor Ciocognari non si dichiara contrario in via di massima al progetto; ma desidererebbe che la deputazione presentasse un progetto finanziario chiaro e non della minoranza dichiarata che voterà la sospensiva.

##### Proposta di sospensiva respinta.

Lorenzini raccomanda che pur approvandosi il progetto del nuovo palazzo, non si perdano di vista i gravi problemi dei bacini montani, della viabilità, della tramvia, per i quali furono presi impegni precisi davanti agli elettori.

Il rag. Guadagnini ribatte ai dottor Ciocognari, per quanto riguarda la parte finanziaria, e al cav. Sandoni per quanto riguarda il lato estetico e architettonico della nuova costruzione, assicurando poi il Lorenzini che la Deputazione continuerà nel programma che si è tracciato.

Maselli Zannini dichiara di non entrare nel merito della discussione finanziaria e aderisce completamente al progetto.

Sandoni fa una dichiarazione per non essere frainteso. E con tutto a lodare il progetto in sé, non lo crede però del tutto armonizzante con l'ambiente locale.

Ciocognari chiede pure una sospensiva per potere dar modo alla Deputazione di presentare un progetto finanziario completo.

Il rag. Guadagnini osserva come ciò non sia possibile trattandosi di cosa che deve farsi poi.

L'avv. Milani, pur dolente, lamenta che non si sia presentato un progetto finanziario se non in forma d'impressione, e chiede la sospensiva.

Il Presidente mette in votazione la sospensiva che viene respinta a maggioranza. Il progetto presentato dal Presidente della Deputazione provinciale, dopo alcune altre delucidazioni del rag. Guadagnini, viene per appello nominale approvato a grande maggioranza.

Dopo una breve discussione sopra il progetto di regolamento di polizia zoologica, cui partecipano l'avv. Milani e il consigliere Cassani e Tonella, viene approvato il regolamento di polizia zoologica, e la casa Collina, ragioniere capo, e del cav. Tito Manetti (primo segretario, e la liquidazione delle relative pensioni).

Il progetto di regolamento di polizia zoologica, viene approvato il collocamento a riposo del cav. Giuseppe Collina, ragioniere capo, e del cav. Tito Manetti (primo segretario, e la liquidazione delle relative pensioni).

Il rag. Guadagnini porge a nome della Deputazione un caldo elogio ai due impiegati che lasciano, dopo tanti anni, l'ufficio, avendo reso importanti servizi. Ad esso si associa il comm. Carranti e la seduta alle 17.30 viene sospesa e rinviata a domani.

## Bologna benefica

### Cucine di beneficenza e asili

E' uscita ieri la relazione morale e finanziaria della Società per gli asili notturni e le cucine di beneficenza.

La relazione premette che le condizioni eccezionali dell'inverno scorso ebbero, in Bologna, una ripercussione relativa, per quanto anche nella nostra città affluissero in gran numero gli emigranti.

Una prova di ciò sta nel fatto che le nostre Cucine ebbero bensì un'affluenza giornaliera alquanto superiore a quella del resto del paese, ma si ripeté sempre e in modo disassimilabile la seconda metà del mese, alla cifra raggiunta negli anni — fortunatamente molto lontani — in cui la disoccupazione e la miseria si manifestava in forma grave.

Il numero delle mense distribuite dalle Cucine di beneficenza è un indice sicuro del bisogno.

Durante il periodo di 69 giorni di funzionamento delle Cucine, e cioè, dal 1° gennaio al 13 marzo corrente anno, furono preparate mense 41.983 con una media giornaliera di 607,2 mense. In confronto a questa media fu di 569.

La spesa complessiva incontrata per l'esercizio ordinario delle Cucine, e cioè, per acquisto di generi alimentari, di combustibile ecc. e per il personale inserviente, è stata di lire 429.33, costoché il costo medio di ogni mense ha raggiunto la cifra di centesimi 9,59, mentre nel precedente anno la spesa media fu di centesimi 8,68. Il lieve aumento è dovuto al maggior costo dei generi alimentari.

Il bilancio consuntivo delle Cucine si chiude con un modesto avanzo di lire 36,23, dopo aver contribuito con una elargizione di lire 1000 all'Asilo Asili Notturni per le spese straordinarie sostenute dall'Asilo.

Il Passivo all'Asilo notturno.

Il numero dei ricoverati all'Asilo è stato di 18.147, così ripartiti: 7871 femmine; 17.366 maschi; 770 femmine; 6930 maschi; 19.056.

Dall'apertura dell'Asilo, e cioè dal 1° gennaio 1912 al 31 marzo 1915, il numero delle degenze ascende a 119.579.

Come di consuetudine nell'occasione del bilancio del nostro Asilo, il nostro Comitato d'Amministrazione ha dato ricovero nell'Asilo a quelle disgraziate famiglie rimaste sul lastrico, fino a che le apposite commissioni non ebbero provveduto.

Nota la relazione che è stato impiantato il servizio di lavaggio e stiratura, e che da ultimo ricorda, il relatore Piazzi, che il locale dell'Asilo fu offerto alla Croce Rossa che vi stabilì un ottimo ospedale. Epperò la società ha provveduto Bologna all'Asilo, e cioè, in via Riva, n. 120, in un locale concesso dagli Istituti Educativi. Esso è capace di 30 letti.

### Colonie Scolastiche

Come annunciammo, ieri mattina alle ore 7.30 accompagnati dalle maestre signorine Pia Parisini e Cesarina Canori e dal maestro signor Giuseppe Mazza partirono alla volta di Castiglione dei Pepoli i bambini delle Colonie scolastiche facenti parte della scuola di via Riva.

Furono 32 piccoli coloni (16 maschi e 16 femmine) che andarono a godere dei benefici delle fresche e salubri aere montanine, dando il cambio a quelli della prima spedizione di un mese e mezzo circa di frequenza.

La produzione, nei primi tempi soprattutto, non potrà essere grandissima. Ci sarebbe da essere lieti se si potesse incominciare fabbricando cento proiettili al giorno.

Da ultimo, rileviamo con particolare compiacenza che gli utili tratti da tali lavori, saranno devoluti a quella istituzione che sorgerà anche a Bologna in favore dei mutilati.

### Infanzia e patriottismo

Un mandato da San Felice sul Panaro? Una geniale, simpatica, ruscianissima festa si è tenuta solennemente nell'Asilo per i figli del rifugio, istituito dall'on. Giacomo Ferri e dalla sua signora.

I gal, vieni, irrequieti folletti che affollano l'Asilo, hanno dato pubblico saggio del fin qui appreso in un mese e mezzo circa di frequenza.

Quindi, a dire subito che essi sono egregiamente diretti, maestrevolmente istruiti, perché alle cure di loro intelletto e del loro animo, ed alla inculcatura del loro fisco attendono e vigilano le signore e signorine tutte del Paese, elette per loro di animo, per bontà di cuore.

Raccolti attorno al tavolo, simbolo della Patria e sintesi dei sentimenti di tutti gli italiani, e sventolando ciascuna una piccola bandiera, i bambini intonarono un canto con espressione ed intenzione mirabili.

Indi la più piccola delle bambine recitò una poesia, dedicata alla Presidentessa signora Ferri.

Seguì un canto ginnastico, eseguito alla perfezione, che fu il punto culminante della festa.

Un'altra bambina recitò una poesia con animo e sentimento, poesia dedicata dal padre alla Presidentessa.

Venne poi la volta dell'anno di Mameli, cantato con slancio, fervore ed entusiasmo fra i bambini, e che fu il punto culminante della festa.

Un'altra bambina recitò una poesia con animo e sentimento, poesia dedicata dal padre alla Presidentessa.

Venne poi la volta dell'anno di Mameli, cantato con slancio, fervore ed entusiasmo fra i bambini, e che fu il punto culminante della festa.

Un'altra bambina recitò una poesia con animo e sentimento, poesia dedicata dal padre alla Presidentessa.

Venne poi la volta dell'anno di Mameli, cantato con slancio, fervore ed entusiasmo fra i bambini, e che fu il punto culminante della festa.

### Cronaca d'oro

Congregazione di Carità. Ad onore della memoria del signor Carlo Nannetti, gli all. P. rotti avv. avv. Augusto e Teresa Gaiani Pirotti e la Cugina signora Emma Bedeschi hanno elargito L. 15 all'Asilo per i bambini del rifugio istituito presso la Congregazione di Carità.

Associazione contro la Tuberculosis. — Nel trigesimo della morte di Tagliarini Aldo. N. ha offerto L. 5.

Ricovero di Mendicanti. — La Società Anonima Cooperativa fra i Cuocoli e Casarieri, per onorare la memoria del compianto signor Giovanni Querrà, sindaco di detta Società, ha offerto la somma di L. 10.

Altre lire 10 ha offerto allo stesso Ricovero il signor prof. Rodolfo Viti e famiglia per onorare la memoria della signora Carolina Nannetti Monti.

## Nuova chiamata alle armi

Ci telefonano da Roma 9, ore 20:

Una dispensa straordinaria del *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la chiamata alle armi per mobilitazione di militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato delle seguenti classi, armi e specialità:

a) Militari della classe 1887 iscritti ascritti ai granatieri, di tutti i distretti del Regno.

b) Militari della classe 1886 ascritti alla fanteria di linea e agli alpini di tutti i distretti del Regno.

c) Militari di milizia territoriale nati nell'anno 1877 ascritti agli alpini, di tutti i distretti del Regno.

d) Militari della classe 1885 ascritti alla artiglieria da costa e fortezza, di tutti i distretti del Regno.

e) Militari di milizia territoriale nati nell'anno 1877 ascritti all'artiglieria da fortezza, di tutti i distretti del Regno.

Ad ogni buon fine si avverte, per norma degli interessati, che a questa chiamata sono tenuti a rispondere anche i militari di milizia territoriale nati nel 1877, che provengono da altre specialità di artiglieria da campagna, pesante, campale, a cavallo, da montagna e da costa, poiché essi all'atto del passaggio alla milizia territoriale, sono stati trasferiti alla artiglieria da fortezza.

f) Militari di milizia territoriale nati nell'anno 1876, ascritti alla fanteria di tutti i distretti del Regno.

## Fervore di opere

Offerte al "Resto del Carlino,"

Somma precedente L. 33.599,24

Il personale della Birreria via Plebiscito 1 del Bar Commercio via Indipendenza per residuo corona fiori offerta in memoria del loro amato principale Giovanni Querrà 45.—

Silva e Maria Sanguetoli in memoria del compianto amico Carlo Castagnoli 10.—

Maestro Salvatore Arista (versamente offerto) 10.—

Soli Filiberto per l'anniversario della morte del nonno Dott. Eugenio Beltrami in memoria del compianto signor Giovanni Querrà 15.—

Totale L. 33.684,24

## Casa del soldato

Ieri sera davanti a buon numero di soldati il prof. Bonni ha intrapreso le sue conferenze sull'aeronautica. I soldati, che hanno ascoltato con vivo interesse lo hanno applaudito calorosamente alla fine.

Questa sera conferenze.

Invariano offerte: S. M. la Regina Madre 900 opuscoli del titolo « Il primo soldato d'Italia », signora Elena Pignocchi Giornali Illustrati, le lavoranti del laboratorio della signora Ravaglia 22 fasci di vino, Carolina Pellicioni carta e cartoline, la bimba Ornella Moruzzi e sorelline 100 cartoline.

Offerte in danaro. Somma precedente L. 5625,25. — Signor Giuseppe Professione L. 10.— La bimba Ornella Moruzzi e sorelline L. 5.— Totale L. 5640,25.

## La Messa del soldato

In occasione della Messa del Soldato, la chiesa di S. Giovanni in Monte rigurgitava di popolo e di soldati.

Il sacerdote sacerdote Giuseppe Tarozzi ha celebrato la Messa, e l'Economico della Chiesa, prof. Emilio Faggioli, facendo argomento dal Vangelo del giorno, ha rivolto calde parole di incitamento ai soldati.

La « Schola cantorum » di S. Martine ha eseguito durante la Messa scelti brani di musica religiosa.

## Trattamenti di beneficenza ai Giardini Margherita

Per iniziativa di un apposito Comitato cittadino, avrà luogo il giorno 22 agosto ai Giardini Margherita un vario trattamento di beneficenza a pro delle famiglie bisognose dei richiamati.

Ecco l'interessante programma della giornata:

Ore 15 — Accademia ginnastica eseguita gentilmente dal Corpo dei Giovani Espiatori di Bologna.

Ore 16 — Corsa podistica di km. 3, riservata ai soldati.

Ore 16,0 — Accademia ginnastica, eseguita gentilmente dalle locali società ginnastiche « Virtus », « Portuense », « Sempre Avanti ».

Ore 17,00 — Gara di nuoto nel lago (velocità e resistenza).

Negli intermezzi la banda del Convitto Ungarelli suonerà inni patriottici.

## Assistenza religiosa

Somma precedente L. 10.584,22 — Don A. Medea Legnani L. 5 — Raccolte nell'Arrepale degli Alemanni L. 12 — Raccolte in S. Giovanni in Monte L. 17,20. — Totale L. 10.618,42.

Le signorine Cavanna hanno offerto una tovaglia per altare da campo.

In onore di due valorosi

Il 2 corr. sul campo dell'onore ondeva da prode, col nome di « Italia », sul campo del lottogno, Angelo Guidetti, caporale-tiratore del n. bersaglieri.

Giovane, dai modi gioviali e cortesi, professò con schiettezza la fede cattolica, dalla quale sentiva il coraggio di compiere il più sacro dei doveri.

Mercoledì alle 7 in S. Salvatore sarà celebrata in suo suffragio una Messa, meste tributo degli amici.

## Cosa si farà a Bologna per le munizioni

Tempo fa si parlò, a Bologna, di un comitato per le munizioni. L'idea piacque ed incontrò il generale favore, essendo desiderio di tutti che anche Bologna concorra con le sue industrie e con la generale attività dei suoi uomini, alla soluzione di quel grandioso problema, nel quale, oramai, si condensano tutte le difficoltà della guerra.

Poi non se ne fece più parola. Ma l'idea era tutt'altro che caduta. Il silenzio era di quelli che preparano le opere seconde ed utili al paese.

Senza fare rumore, piano piano, si sono tese e strette le fila, ed oggi, si può dire, il Comitato per le munizioni, sorto per iniziativa del marchese Tanari, sotto gli auspici del « Comitato di Azione Civile » è un fatto compiuto.

Mancano, naturalmente, gli ultimi provvedimenti, riguardanti, più che altro, la distribuzione del lavoro, delle cariche e varie modalità; ma l'iniziativa, nel suo complesso, è di quelle che si trovano già in grado di funzionare.

Si sono trovate 25 persone, che, senza chiedere nessun compenso alla pubblicità — bel caso in questi tempi di asfissia reclamistica — si sono sottoscritte ciascuna per 10.000 lire, concorrendo, così, a formare una somma di 250.000 lire. Il modo col quale sarà risolta la parte finanziaria, sarà materia di prossima discussione, sia che avvenga il versamento delle varie sottoscrizioni, sia che si trovi più opportuno aprire un conto corrente con qualche Banca, verso la quale i sottoscrittori farebbero da garanti. Sono dettagli, costosi, che non possono interessare gran che il pubblico, che vuole, soprattutto, sapere che anche Bologna si farà onore.

Del comitato fanno parte venticinque persone egregie, fra le quali parecchi tecnici competentissimi nelle arti e nelle industrie meccaniche, che cureranno principalmente la scelta dei laboratori e degli specialisti da adibire ai lavori.

A questi lavori parteciperanno molte piccole industrie, liete di dimostrare che anche nell'arte meccanica, Bologna non è seconda a nessun'altra città. E l'essere l'ing. Bernabei a capo di questi lavori, è un affidamento sicuro, una garanzia che non ammette dubbi.

La produzione, nei primi tempi soprattutto, non potrà essere grandissima. Ci sarebbe da essere lieti se si potesse incominciare fabbricando cento proiettili al giorno.

Da ultimo, rileviamo con particolare compiacenza che gli utili tratti da tali lavori, saranno devoluti a quella istituzione che sorgerà anche a Bologna in favore dei mutilati.

## Accademia filarmonica

Nella adunanza generale dopo le comunicazioni degli accademici defunti maestri prof. Clemente Maccagnani e Odoardo Garagnani furono iscritti in seguito di esame i seguenti nuovi accademici:

Nella classe dei maestri di banda: Minghetti Washington di Cesena.

Nella Classe degli Insegnanti di pianoforte: Lanzarini Paolina di Bologna (a pieni voti); Trina Grignolo di Milano (a pieni voti); Paola Bevilacqua di Genova, Zogliotti Giulio di Torino; Ansaloni Eriestiano di Modena; Cecilia Travia di Modena; Elisa Saarebooff di Kharkoff (Russia); Teresa Silvi di Bologna, Ada Bregoli di Cesena, Francesco Bona di Zuccone (Novara), Anna Lucchelli di Stradella; Riganti Maria di Mantova.

Nella Classe dei pianisti: Cioeca Vittoria di Milano, Luisa Sambenazzi di Ferrara, Menichelli Irde di Calci (Pisa), rag. Gastone Bellettanti di Modena, Emilia Salvagni di Bologna, Maria Azzaroli di Iesi, Bianchi Maria di Milano, Maria Zuffo di Bologna, Oberto Lucia di La Morra (Cuneo), Giuseppe Marnuzzi di Firenze, Matilde Marchini di Borgaturo.

Nella Classe degli Insegnanti di Violino: Bianca Biagi di Bologna (a pieni voti), Nicola di Cremona.

Nella Classe dei Violoncellisti: Gozzoli Umberto di Crevalcore.

Nella Classe del Contrabbassista: Magnani Cleofe di Reggio Emilia.

Nella classe degli Oboisti: Massari Giuseppe di Castelbolognese, Primo Bertelli di Borgo San Giorgio (Ferrara).

Nella Classe dei Suonatori di Tromba: Berca Fausto di Ferrara.

Nella Classe degli Insegnanti di canto: Ida Gambigliani Zoccoli di Modena.

## Note di caccia

Il primo giorno di caccia nella pianura della nostra provincia è passato con le entusiasmiche speranze di ogni anno e con le non meno solite delusioni.

Numerosi sono stati i cacciatori che hanno preso d'assalto i primi treni e i primi tram, ma pochi, in confronto, quelli che sono andati oltre i confini del comune per mancanza dei necessari salvacondotti militari. Quindi il terreno era battuto da troppi concorrenti, e l'esito non fu per tutti soddisfacente, per quanto l'annata si presenti più promettente di quelle antecedenti. In tutti i variazioni buone, non abbiamo segnalazione. Da Crevalcore e dai dintorni di Persiceto, qualche discreto cariere di quaglie; tortore poche ovunque. Di sereno il numero dei merli e delle garzide. In Imola si segnalano che la miglior battuta fu quella dei signori Fedeleco Beddini, cav. Fabio Sangiorgi e Carlo Galeati i quali nella mattinata atterrarono 15 quaglie (raccolte 13) e 20 uccelletti. Come si vede, non c'è proprio da restare soddisfatti di tutto. Il corno fecero una media di 110 uccelletti. Dicono gli intenditori che si presenta molto più promettente la prossima apertura in collina e in montagna.

Un buon colpo invece domenica scorsa è stato fatto sulla montagna sinistra del Reno, in parrocchia San Vitale, dal nostro collega Ceccaroni, il quale oltre a diversi uccelletti di piana, ha ammazzato al volo un giovane cuculo dalle penne di un meraviglioso abito isabellino. Si hanno diversi casi di abbinismo nei volatili, ma un campione di isabellismo nella famiglia dei cuculi, e così perfetto, non crediamo che si trovi in nessuna collezione pubblica o privata di ornitologia.

## Un suicidio alla Montagnola

Ieri sera verso le ore 20, uno sconosciuto, dell'età di 30 anni, sedutosi nel quinto gradino della scalinata alla Montagnola si tirava improvvisamente due colpi di rivoltella, successivamente alla testa ed al cuore.

Le detonazioni fecero accorrere alcuni passanti, da via Indipendenza, e fra questi la custode della pubblica latrina in prossimità dell'Eden, Corazza Maria in Pancaldi, la quale riconobbe nel suicida un individuo che per due volte poco prima si era presentato da lei, dando segni evidenti di preoccupazione e di tristezza.

Sul posto furono sollecitamente chiamati i pompieri, i quali constatarono che l'individuo era già morto. Poco dopo intervenivano il delegato Corona e il dott. Babin, che fecero constatazioni di legge, e ordinarono la rimozione del cadavere.

Nelle tasche del suicida vennero sequestrati un portafoglio contenente poche lire personali, dalle quali risultò l'identità personale del morto.

Questi era certo Cecchi Giovan Battista, da Lugo, dimorante a Bologna, in Via S. Stefano 77.

Vennero inoltre sequestrate alcune lettere, delle quali si ignora il contenuto. Sono pure ignote per ora le vere cause del suicidio.

(Continua la Cronaca in 5ª pagina)

## Carlo Nannetti

Nol che lo avemmo prezioso collaboratore nel quotidiano lavoro e potremmo apprezzarne le rare qualità di mente e di cuore, ne valutiamo la gravità della perdita e ne piangiamo l'imatura scomparsa.

VIRGILIO CECARELLI  
RICCARDO TAROZZI

## Echi dell'VIII Agosto

Il senatore Pini ha mandato all'avv. Venturini questo nobile telegramma:

« Mando mia entusiastica adesione odierna patriottica commemorazione augurando preliba alla sollecita completa vittoria delle nostre armi, alla rivendicazione del nostro diritto.

Senatore: Pini ».

## Gabinetto medico chirurgico

Bologna - Viale XII Giugno, n. 6  
Dott. Arcangelo Creazzo

Consulenza alle medie e cure chirurgiche, Len., Merc., Ven., dalle 11 alle 12, Mart., Giovedì, Sab., dalle 11 alle 12.

## Il Prof. Giovanni Vitali

Continuerò le sue consultazioni mediche dalle ore 17 alle 17 d'ogni giorno — eccetto i festivi — in piazza Savonarola, 3, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

## Tosse

Non ho mancato di fare amministrare lo Sciroppo Negri ai bambini afflitti calmante nei casi di pertosse, e in quelli pur frequenti, in cui la tosse assume un carattere stizzoso, e quasi convulsivo.

Dott. Prof. Carlo Giarré  
Docente di Clinica Pediatrica del R. Istituto di Studi Superiori  
Primario dell'Ospedale Infantile Anna Meyer; Firenze, viale Margherita, 19.

## ASININA

Non ho mancato di fare amministrare lo Sciroppo Negri ai bambini afflitti calmante nei casi di pertosse, e in quelli pur frequenti, in cui la tosse assume un carattere stizzoso, e quasi convulsivo.

Dott. Prof. Carlo Giarré  
Docente di Clinica Pediatrica del R. Istituto di Studi Superiori  
Primario dell'Ospedale Infantile Anna Meyer; Firenze, viale Margherita, 19.

## Gabinetto medico chirurgico

Bologna - Viale XII Giugno, n. 6  
Dott. Arcangelo Creazzo

Consulenza alle medie e cure chirurgiche, Len., Merc., Ven., dalle 11 alle 12, Mart., Giovedì, Sab., dalle 11 alle 12.

## Il Prof. Giovanni Vitali

Continuerò le sue consultazioni mediche dalle ore 17 alle 17 d'ogni giorno — eccetto i festivi — in piazza Savonarola, 3, dove ha trasferito il suo ambulatorio.







ULTIME NOTIZIE

La corazzata turca "Haireddin Barbarossa", affondata da un sottomarino

Un comunicato del Ministero sulla revisione dei riformati - Le goffe menzogne austriache

La corazzata turca "Barbarossa", affondata da un sottomarino

BASILEA 9, sera. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale annuncia che un sottomarino nemico affondò il giorno 8 la nave di linea turca Hairreddin Barbarossa. Gran parte dell'equipaggio è salvo.

La notizia dell'affondamento è destinata a produrre grande impressione nella popolazione ottomana.

Per attenuarla un comunicato ufficiale annuncia la perdita della nave e aggiunge: «Questa perdita, sebbene deplorabile, non ci scoraggia eccessivamente. Sappiamo che altre navi spiegheranno la stessa attività e i loro equipaggi animati dal medesimo patriottismo e dal medesimo spirito di sacrificio sapranno infliggere al nemico con audacia e abilità gli stessi danni dei loro camerati».

Attacchi degli alleati respinti dai turchi ai Dardanelli

BASILEA 9, sera. — Si ha da Costantinopoli: Il comunicato ufficiale dice: Sui Dardanelli il nemico sbarcò nella notte sul 7 all'8 agguato sotto la protezione delle frotte, truppe fresche nei dintorni di Karachal a nord del golfo Jaros e in due località a nord di Arburum. Presso Karachal respingemmo completamente il nemico che fuggì lasciando nel terreno una ventina di morti.

Le truppe sbarcate a nord di Arburum, avanzarono dal 7 all'8, sotto la protezione della flotta.

La sera dal 7 all'8 arrestammo la loro avanzata, mediante contrattacchi. Il mattino dell'8 respingemmo gli attacchi nemici, infliggendo all'avversario perdite sensibili e facendo prigionieri alcuni soldati e ufficiali.

Verso Sedulbur spingemmo da parte nostra la trincea sull'ala destra circa 40 metri avanti contro il nemico.

Il giorno 6 ed 8 respingemmo il nemico, che, durante due attacchi infruttuosi contro questa ala, lasciò duemila morti dinanzi alle nostre trincee.

Il 7 e l'8 respingemmo tre lunghi violenti attacchi infruttuosi che il nemico intraprese in masse contro le trincee del nostro centro e della nostra ala sinistra. Respingemmo completamente l'avversario nelle antiche posizioni.

Insoddisfatti di aver fatto fallire questi ripetuti attacchi, le nostre truppe penetrarono in parte delle trincee nemiche e le organizzarono contro il nemico. Facemmo 110 prigionieri.

Von Jagow si dimetterà?

PARIGI 9, sera (E. R.). — I giornali ricevono da Amsterdam: «Si ha da Berlino che le dimissioni di von Jagow, segretario di stato agli Esteri tedesco, sono considerate come molto probabili. Queste dimissioni saranno senza dubbio attribuite a ragioni di salute. Ma in realtà esse sono dovute a due gravi errori: il primo è l'incendio della nota austriaca agli Stati Uniti che, cessando la cessazione della esportazione delle munizioni agli alleati, che fu spedita senza che Jagow fosse consultato; il secondo si riferisce alle rivelazioni del Libro grigio belga, dichiaranti che i tentativi tedeschi sulla divisione del Congo belga furono fatti ad istigazione di von Jagow».

Nuove crudeltà tedesche contro prigionieri francesi

PARIGI 9, sera (R.). — Il Matin dà notizia di una nuova atrocità commessa dai tedeschi.

«Per protestare contro delle giuste condanne pronunciate dai nostri tribunali di guerra — scrive il giornale parigino — contro dei prigionieri tedeschi colpevoli di delitti comuni, il governo prussiano ha inventato questa nuova barbarie. Esso ha tolto dai vari campi di concentrazione un certo numero di prigionieri francesi (circa 5000) scegliendoli fra quelli appartenenti alle migliori famiglie, e fra quelli di più elevata condizione sociale e li ha confinati in un campo speciale, dove sono sottoposti a un trattamento da forzati. L'umanità intera protesterà con indignazione contro questa nuova, mostruosa violazione del diritto delle genti».

Un nuovo appello pacifista del Papa?

Sintomatico commento del "Matin", (Nostro servizio particolare)

PARIGI 9, sera (R.). — Il Vaticano starebbe preparando un appello ai belligeranti in favore della pace. «Se si deve credere al dispiaccio seguente — scrive il Matin — il Papa non rinuncierebbe al merito di preparare la conclusione della pace, quantunque le manifestazioni ottenute dai suoi passi presso i belligeranti non l'abbiano rassicurato della riuscita di quei progetti.

Secondo il corrispondente romano del Daily Telegraph, il documento pontificio in preparazione sarà molto più preciso del precedente. Il Papa si rivolgerà ai paesi neutrali, sollecitando la loro collaborazione. Egli consulta ora, come precedentemente, i membri del sacro collegio su tale questione, e telegrammi e lettere sono state inviate ai nunzi e ai cardinali esteri. Certi nunzi hanno già risposto alle recenti lettere. Le risposte saranno pubblicate nell'Osservatore Romano. Un'alta personalità ecclesiastica diceva al corrispondente romano del Daily Telegraph:

«L'intervento del Papa non è prematuro. Ovunque la guerra langue, tutti i belligeranti sono stanchi, e soprattutto coloro che sembrano vittoriosi. Così il Papa ha ben scelto il suo momento per dire le prime parole in favore della pace. Esse saranno seguite da altre più energiche e più efficaci».

«La fine di questo telegramma — scrive il Matin — ci indica quali siano le potenze che solo potrebbero profittare in questo momento dell'intervento pacifico. Il telegramma constata ingenuamente che sono soprattutto coloro che sembrano vittoriosi, cioè, le potenze che sono stanche. Ciò rappresenta esattamente la nostra opinione e quella della Quadruplice intesa. Si è perciò che noi siamo d'avviso che un intervento a questo momento a favore della pace sarebbe esercitato in realtà a favore dell'Austria e della Germania».

«Non pensiamo che il Vaticano desideri di voler favorire un gruppo di potenze a spese dell'altro: intervenire, cioè, per aiutare gli austriaci e i tedeschi a fare Carlo Magno. Il Vaticano non è stato assai felice nelle sue iniziative dopo lo scoppio della guerra, e arrischia di sostenere una parte che potrebbe essere pericolosa per le simpatie che esso ha in Francia, in Inghilterra e presso gli altri alleati: parte molto inutile, poiché noi siamo assolutamente risolti, qualunque siano le buone parole che ci possano essere indirizzate, a spingere le cose fino ad una pace vittoriosa, per salvaguardare ogni cosa che la politica aggressiva e conquistatrice della Germania ci ha obbligato a difendere colle armi. Se in Vaticano non si è perfettamente informati su tale unanime volontà, basterebbe per essere al corrente, che neissero lette le pastorali dei cardinali e dei vescovi di Francia, in cui si parla ai fedeli del solo genere di pace per il quale si possa onestamente chiedere ai francesi di pregare».

Altri documenti belgi pubblicati dai tedeschi

ZURIGO 9, sera (F. R.). — La Norddeutsche Allgemeine Zeitung continua a rovistare negli archivi belgi, per dimostrare l'innocenza della Germania nello scoppio della guerra europea. I documenti riferiti non hanno tutta una particolare importanza. E' notevole un rapporto dell'invitato belga Greindl del 27 aprile 1909 al suo governo concernente la posizione dell'Italia nella Triplice.

«Da lungo tempo — egli scrive — Berlino e Vienna non hanno più illusioni sopra l'aiuto dell'Italia. Il Quirinale ha delle obbligazioni di fronte alla Germania e all'Inghilterra, ma tuttavia si tiene legato alla Triplice alleanza, poiché non ha piena fiducia nei suoi amici e intende prendere partito col più forte. Nelle questioni orientali ultimamente l'Italia si è decisa ad unirsi alla Germania e all'Austria, ma queste due potenze tollerano l'Italia nella Triplice alleanza, poiché se l'Italia ne uscisse la Triplice perderebbe prestigio, e perché sia possibile che l'Italia, nel caso di un conflitto, non passi tra le file degli avversari. Di più non si spera».

Nuovi "Zeppelin", in costruzione nei cantieri tedeschi

PARIGI 9, ore 21,30. — Il Temps dice di conoscere le ragioni per cui da qualche tempo l'attività degli Zeppelin è molto diminuita. I tedeschi sono poco soddisfatti dei precedenti esperimenti: temono soprattutto degli attacchi degli aerei e stanno costruendo dei nuovi tipi che posseggono una forza ascensionale maggiore. Per impedire agli aerei di volare sopra gli Zeppelin ne vogliono anche accrescere la potenza di armamento, rendendo più preciso il lancio delle bombe e infine proteggerli dalle bombe che vengono lanciate contro le aereonavi. Verranno inoltre stabiliti a bordo nuovi apparecchi per la direzione delle onde herziane che permettono di controllare la direzione delle torpedini aeree sino alla distanza di 3 chilometri aumentando anche il numero delle mitragliatrici. Prossimamente si avranno così i nuovi tipi di Zeppelin. Questi però avranno dimensioni maggiori il che renderà pericolosa la loro uscita e la loro entrata negli hangar».

La guerra nelle colonie I francesi rioccupano la parte del Congo caduta nel 1911

PARIGI 9, sera. — Colonne francesi operano con gran successo nel sud e nell'est del Camerun. La parte del Congo ceduta alla Germania nel 1911 sta per essere interamente rioccupata dalle nostre truppe. Grande attività delle nostre truppe sulla fronte Gadj-Bimba. Gadj fu abbandonata dai tedeschi il cui accerchiamento continua. (Stefani)

L'occupazione di Varsavia secondo un testimone oculare

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

LONDRA 9, ore 22,30. — Le ore che precedettero la caduta di Varsavia sono descritte da dispanci di Stanley Washburn il quale rimase nella città sino alla vigilia della entrata dei tedeschi. Scrivendo la sera del martedì il Washburn narra:

«Era ormai questione di poche ore: da punti posti in posizione alte si vedevano esplodere i grandi obici tedeschi, e levarsi fumi vulcanici, mentre potenti detonazioni scuotevano la città. Un nostro pallone frenato oscillava alto oltre la Vistola e il cielo era costellato di aerei polacchi e germanici che si abbassano a curiosare. Qua e là il fuoco degli shrapnelli li mitragliava. Ho contato ben 14 proiettili sparati contro un solo aereo polacco. Dal tetto dell'Hotel Bristol era visibile il fumo di vasti incendi nei sobborghi. La città a poco a poco si è resa deserta di tutti i cittadini non polacchi, mentre la popolazione polacca intende rimanere. L'evacuazione, eccezione fatta degli ultimi contingenti di fanteria e di qualche batteria, sembra praticamente completata. L'ultimo treno partito per Pietrogrado è partito ieri e l'ultimo per Brest Litovsk parte stasera».

Frattanto gli aerei polacchi continuano nell'opera di distruzione insensata. Molte bombe furono lanciate e si afferma che vi furono 25 morti borghesi. Tutti i ponti sono stati minati. I fili di rame del telefono e del telegrafo sono stati portati via.

A chi abbia tenuto dietro alle mosse dell'esercito russo nei mesi precedenti, lo spettacolo dei preparativi per abbandonare Varsavia nelle mani del nemico riesce molto deprimente. Malgrado il fatto che le granate esplodano nella periferia della città l'ultima fase dell'evacuazione si svolge estremamente calma. Truppe stanche e stucche reduci dalle trincee riempiono le strade. Benché la delusione si legga scritta su ogni volto non si intravede nessun segno di completo abbandono della speranza. «Con munizioni sufficienti, dice un soldato, batteremo facilmente i tedeschi». Un altro dice: «Noi non vogliamo la pace, appena avremo degli obici in abbondanza, riprenderemo Varsavia. Non possiamo certo lasciarla in mano ai tedeschi».

Scrivendo poi giovedì mattina il Washburn constatava che Varsavia era perduta. «I ponti sono stati fatti saltare stamane alle tre, la cavalleria tedesca entra nella città alle sei. Di prima mattina si poté vedere dalle alture ad est di Varsavia tutto il cielo punteggiato di vampe di granate che esplodono appena fuori della città. Il continuo tuono delle artiglierie si avanzava al direzione di Varsavia e pareva preludere ad un attacco finale. Attualmente tutto indica che vi saranno soltanto delle azioni di retroguardia, dopo di che ci ritireremo direttamente sulla linea di Brest. Ritengo che i tedeschi abbiano perduto ogni opportunità di infliggere una sconfitta disastrosa all'esercito russo, il quale si ritira tranquillamente da Varsavia: a meno che qualche altro esercito non ceda terreno prematuramente».

Le notizie delle ultime 24 ore dal teatro polacco vengono indicate buone nel senso che, nonostante lo srenuo incalzare dell'invasore alle calcagne dell'esercito russo, il nemico pare incapace di spezzare l'ordinamento della ritirata del Granduca Nicola.

Il Times dichiara editorialmente che il piano di avvolgimento concepito dai tedeschi è fallito. Rimane bensì ancora critica, soggiunge il giornale, la posizione di qualche porzione delle forze russe, ma vi è ragione di credere che l'eccezionale ordine della loro ritirata verrà mantenuto, sino a che tutte le forze dell'esercito russo avranno raggiunto una nuova e più sicura linea. Nel frattempo i russi si mostrano ancora capaci in vari punti, come nelle adiacenze di Riga, di respingere il nemico infliggendo

La frana di Riedgarden 7 svizzeri e 2 italiani sepolti

BRIGA 9, sera. — La frana già segnalata avvenne in due volte, alle tre e alle sei di sera nella cava di Riedgarden, posta a due chilometri al di sopra di Rarogne e a 800 metri di distanza dal tracciato della ferrovia del Loetchberg, che non è affatto minacciata. Su trenta operai, 21 si accorsero in tempo del pericolo e fuggirono, mentre gli altri 9 rimasero sepolti, e fra questi 7 svizzeri e due italiani, Magri Pietro e Cassula Bernardo ambedue padri di famiglia.

I materiali franati vengono calcolati di 90.000 metri cubi; venticinque mila metri quadrati di prati e vigneti sono coperti di macerie.

Il sistema di menzogne della stampa austriaca

ROMA 9, sera. — L'Agenzia Stefani comunica: La stampa austriaca continua a pubblicare falsità a nostro riguardo. Ciò che non possono dire i bollettini ufficiali, dati i successi tangibili e controllabili sul terreno della nostra offensiva, lo dicono i giornali ispirati dal famoso Ufficio Stampa di guerra, che si sa bene come funzionano. Per parare in qualche modo l'effetto della nostra continua avanzata che non può più essere negata, le gazzette viennesi si sono messe da qualche giorno a ricamare sul tema di 200 mila uomini che noi avremmo perduti nei combattimenti sul Carso. Inutile dire che si tratta di una grossolana menzogna. Anche questa invenzione mira probabilmente ad esaltare i decoratissimi ufficiali austriaci difensori del campo trincerato di Gorizia. Taluni giornali di Vienna sofisticano sui nostri bollettini di guerra ricorrendo a giochi di parole ed a reticenze degne della castità gesuitica, mentre è ormai noto al mondo civile che le notizie diramate dal nostro comando sono scrupolosamente vere.

Un giornale viennese, in mancanza di meglio, arriva ora persino ad inventare un nostro ordine di mobilitazione del 13 aprile scorso nel quale si sarebbe detto che la chiamata alle armi non avveniva a scopo di istruzione, e cita il bollettino militare del 19 giugno nel quale chiunque può constatare non esservi una parola di quanto il periodico austriaco asserisce. Tutto ciò per provare che mentre trattavamo diplomaticamente col gabinetto di Vienna, avevamo il premeditato proposito di attaccare l'Austria.

Un comunicato del famoso Ufficio della stampa di guerra, non potendo più insistere di fronte alla nostra smentita sulla iniqua accusa di ubriachezza rivolta alle nostre truppe, valorosissime e note per le più sobrie che esistano, dice che i soldati italiani erano ebbri di entusiasmo e soggiunge che si trattava di un fenomeno di ubriachezza antiaustriaca, e con queste ipocrisie si ha il coraggio di parlare al mondo civile.

Un altro comunicato dello stesso Ufficio della stampa di guerra cerca di sminuire il valore delle nostre occupazioni sul Carso, ma è costretto ad ammettere, dimenticando che fino a qualche tempo fa il bollettino ufficiale austriaco dava per respinti tutti i nostri attacchi oltre l'Isonzo. Un altro comunicato dello stesso Ufficio della stampa di guerra, rispondendo ad un nostro bollettino il quale annunciava respinto un attacco austriaco, dice che si trattava non di un attacco ma di una semplice ricognizione di pattuglie andate a vedere gli effetti dell'artiglieria austriaca sulle posizioni italiane. Lo stesso comunicato nega che le nostre truppe abbiano conquistato alcune trincee austriache sul Pal Piccolo, perché, aggiunge, gli austriaci, quando arrivarono gli italiani, si erano già ritirati! Con questa falsa asserzione si crede, manco a dirlo, di annullare l'importanza dell'occupazione. Il colmo è quello di un giornale di Lubiana, il quale si dichiara convinto che gli italiani non potranno varcare l'Isonzo, mentre è ammesso dagli stessi bollettini austriaci che fervono i combattimenti precisamente sull'altipiano del Carso, cioè oltre l'Isonzo. Naturalmente non si fa alcun cenno nella stampa austriaca della nostra continua avanzata e si finge di ignorare affatto le molte e molte migliaia di prigionieri austro-ungarici caduti nelle nostre mani con grandissimo numero di ufficiali, né si parla delle enormi perdite inflitte alle truppe imperiali dal nostro esercito. Ma ormai non vi è più da stupirsi sapendosi che la menzogna è tra le armi di guerra dell'esercito austriaco.

Nuova conferma circa una prossima ripresa dell'azione contro la Serbia

ROMA 9, sera. — Secondo telegrammi alla Tribuna da fonte serissima serbo-bulgara e greca, si informa con impressionante concordanza di dati che grossi concentramenti di truppe fresche germaniche, muniti di abbondanti artiglierie di medio e grosso calibro, stanno arrivando sul fronte serbo. Si può calcolare che fino ad oggi siano circa 100.000 uomini giunti a rinforzare le linee austriache. Anche i recenti bollettini serbi davano la notizia di scaramucce specialmente di artiglieria.

Si tratterebbe di azioni preliminari di assaggio che sono il preludio di una azione offensiva per la quale gli austro-tedeschi si accingono a forzare la difesa serba e giungere attraverso la Bulgaria in Turchia, la quale continua ad invocare soccorsi, essendo le sue condizioni ormai difficilissime, specie per la penuria delle munizioni.

L'estensione del Decreto per la revisione dei riformati

ROMA 9, sera. — Il Ministero della guerra comunica: A scanso di erronee interpretazioni circa il decreto luogotenenziale 1.0 corrente N. 1166 che manda a nuova visita i riformati delle leve sulle classi 1892, 93 e 94 si avverte che la visita stessa dovrà essere subita:

1.0 Dagli iscritti riformati delle classi di leva nelle suddette leve, compresi fra essi i rivedibili rimandati, o messi e renitenti che furono riformati durante le operazioni delle leve medesime pur essendo nati negli anni 1890 e 1891.

2.0 Dai militari oltre che delle dette classi 1892, 1893 e 1894 che furono riformati in seguito a riesame fino a tutto il 31 dicembre 1914. Naturalmente alla nuova visita saranno chiamati soltanto gli iscritti e militari che furono riformati per infermità e imperfezioni suscettibili di cura col tempo, che saranno rese di pubblica ragione con apposito manifesto.

Il primo italiano liberato dalla prigionia russa

Terrifici racconti della guerra nei Carpazi

ROMA 9, sera. — La Tribuna dice che è arrivato ieri a Roma il primo prigioniero austriaco di nazionalità italiana che il governo russo ha liberato e manda in Italia per la via della Serbia.

E' un triestino, un simpatico giovane, laureato in medicina in una università austriaca e che desidera arruolarsi nell'esercito italiano. Egli ha narrato di avere fatto cogli austriaci la disastrosa campagna dei Carpazi e di essere stato fatto prigioniero dai russi in una penosa fuga con tutta l'ambulanza.

In Galizia ha visto cose orribili. Non credeva che la guerra moderna fosse condotta dagli austriaci con tanta brutalità. Le popolazioni rurali galiziane trovandosi colà hanno sofferto violenze incredibili.

La fissazione morbosa degli austriaci, che prelevano ogni giorno terreno, erano le spinte. Un giorno il giovane medico triestino dovette assistere all'orribile spettacolo dell'impicagione di due povere donne galiziane che erano state accusate di avere fatto segnalazioni ai russi. Nessuna prova. Dopo un breve processo indiziario furono condannate. Le due donne semisvante per lo spavento, con brividi convulsi per tutta la persona, furono prese, legate e impiccate agli alberi, mentre d'intorno la soldataglia fumando la pipa assisteva all'orrendo spettacolo. In poche settimane solo nel reparto del medico triestino, furono impiccati 25 contadini polacchi, e tutti per sospetto di spionaggio.

Risultò poi che i russi non avevano bisogno di spie per varcare i valichi dei Carpazi. Il piano delle scalate di quei monti l'autorità militare russa l'aveva trovato nei gli archivi del ministero della guerra. Era lo stesso piano che aveva servito ai russi nel 1849 per scendere in Ungheria inviati dal governo di Francesco Giuseppe per reprimere la rivoluzione ungherese.

L'autorità militare austriaca ha talmente incurdellato contro la popolazione galiziana costantemente fedele all'impero che la occupazione russa parve ad essa una liberazione.

L'ex prigioniero dei russi ha narrato che fu trattato nel luogo della sua prigionia benissimo perché italiano ed è dimostrato che dallo scoppio della attuale guerra la Russia si dimostrò in varie occasioni amica sincera dell'Italia.

Riguardo agli ultimi insuccessi dei russi il Triestino ha detto che la Russia ha ancora intere leve intatte che manderà al fronte perché sono tutti pieni di entusiasmo e fidenti nel successo finale. Così l'avanzata nei Carpazi, e la conquista di Przemysl e di Varsavia riguardano un momento di sosta della quale i tedeschi seppero approfittare, ma essi non si spingevano troppo innanzi. La Russia si prenderà presto una rivincita. Questa almeno è la sua opinione.

Disastro automobilistico in Svizzera italiani feriti

ZURIGO 9, sera. — Un automobile contenente 8 persone, che discendeva la via di Susenberg, ha urtato contro un muro mentre andava a tutta velocità. Tutti i passeggeri sono stati lanciati sulla strada e la vettura si è capovolta. L'ingegner Varvani di Roma, giunto a Zurigo domenica ospite della famiglia Bracco, è rimasto ferito. Anche la signora Bracco è ferita. Gli altri passeggeri sono incolumi. (Stefani)

Quarta edizione

Alfonso Peggi, gerente responsabile

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX ISCHIROGENO RICOSTITUENTE MONDIALE Preparazione esclusiva Br. Vettara del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI Prezzi soliti (nessun aumento) Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12. Una bottiglia mostra, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretta all'inventore Cav. O. BATTISTA - Farmacia Inglessi di Capri - Napoli-Corse Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.